Gio. Batta. Lenardi. Rom.o Inu.et delin.

Arnoldo Van Westerhout fiam.o Sculp.

De
850
2870

C.E. RAPPAPORT
LIBRI RARI
ROMA

Rari

De 850-2870

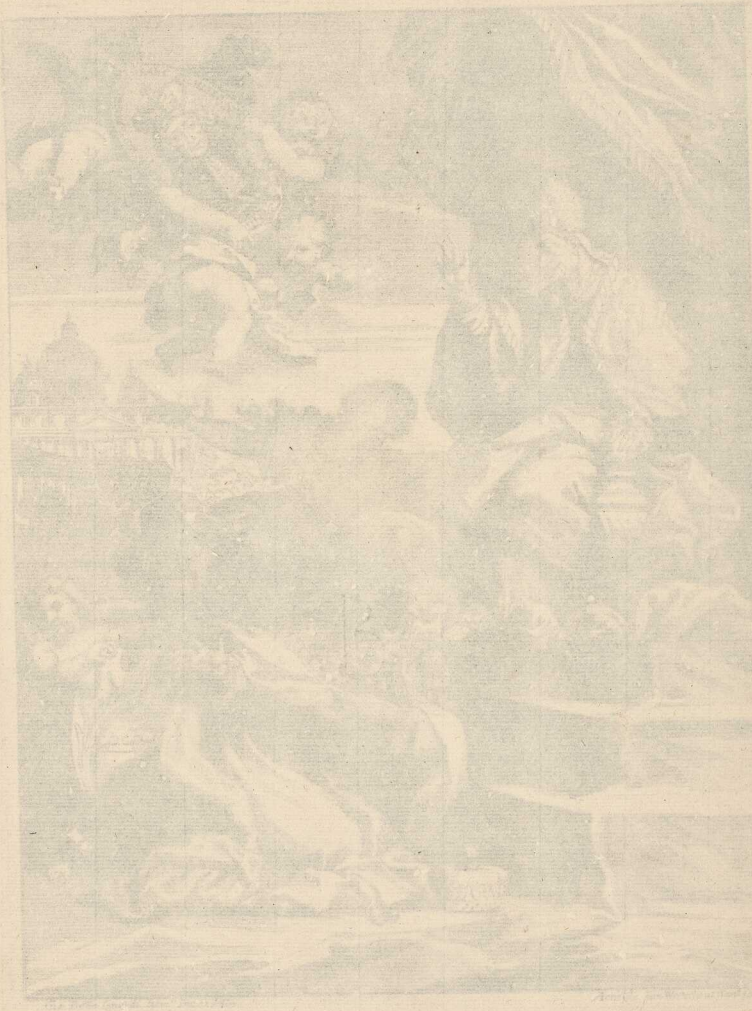
Repro - Negative
in der Fotothek

Raro

80

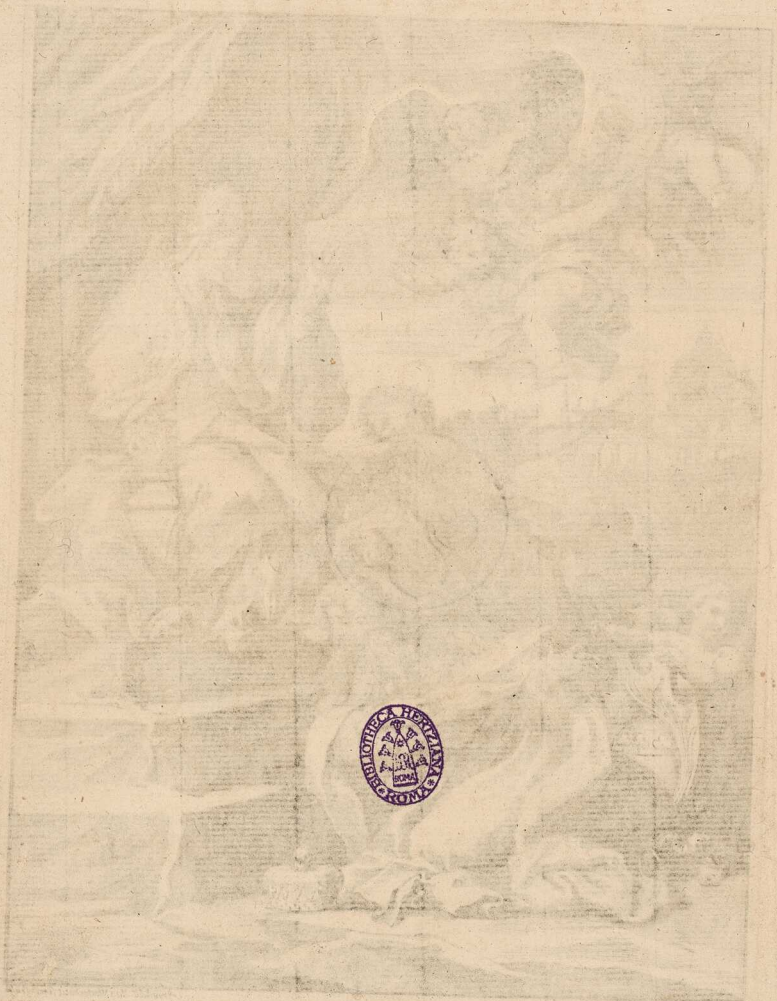
— 1749 —

Di Giac.o Soranzo



Gio. Batta. Lenardi. Rom.o Inu.et delin.

Arnoldo Van Westerhout fiam.o Sculp.


BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Raro

RAGGVAGLIO

DELLA

SOLENNE COMPARSA,

Fatta in ROMA gli otto di Gennaio MDCLXXXVII.

DALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR

CONTE DI CASTELMAINE

AMBASCIADORE STRAORDINARIO

DELLA SAGRA REAL MAESTA'

DI

GIACOMO SECONDO

RE' D' INGHILTERRA, SCOZIA, FRANCIA,

ET IBERNIA,

DIFENSORE DELLA FEDE

ALLA SANTA SEDE APOSTOLICA,

IN ANDARE PVBLICAMENTE

ALL' VDIENZA

DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA INNOCENZO VNDECIMO.

DEDICATO ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DELLA

DVCHESSA DI MODENA

D A

GIOVANNI MICHELE WRIT MAGGIORDOMO
Del medesimo Signor Ambasciadore.

IN ROMA, Nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole. *Con licenza de' Superiori.*

(1687)

8b

DNB: John Michall Wright [1687]

Brunet: (1687)

De 850-2870

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Rare

SERENISSIMA ALTEZZA.

GLI applausi, dati da tutto il Mondo Cristiano alla Straordinaria, solenne, e rileuantissima Ambasceria della Sagra Real Maestà di GIACOMO SECONDO Rè della Gran

Brettagna alla Santa Sede Apoſtolica in Perſona dell'Illuſtriſsimo, ed Eccellentiſsimo Signor Conte di Caſtelmaine, anno ſuegliato à molti la brama, di veder regiſtrate in vn ſemplice, e ſincero racconto le particolarità più diſtinte della medeſima.

Fui vltimamente di ciò richieſto da Perſonaggio di gran qualità, e prerogatiue; Supponendomi egli, per l'onore, che hò auuto, di ſeruire per tutto il viaggio da Londra, ed hò attualmente quì in Roma queſto Illuſtriſsimo, ed Eccellentiſsimo Ambaſciadore, più ragguagliato di tutto l'affare, che qualſiſia altro; E perciò potere io, ſenza pregiudizio del vero, non pure la ricca Pompa di queſta Grande Ambaſciata, mà anche le coſe più preciſe in eſſa accadute, con eſatta, e fedele Relazione eſporre al publico deſiderio.

Mà

Mà perche, tutto queſto non era baſtante, per eſporre Opere sì degne alla chiarezza del proprio lor lume, hò giudicato, che non meglio potrebbe eſſere illuſtrato il racconto delle medeſime, che dagli Splendori del Nome dell' Altezza Voſtra Sereniſsima; alla quale il medeſimo Racconto, in queſti fogli riſtretto vmilmente offeriſco, e conſagro.

Rauuiſi l'Altezza Voſtra Sereniſsima in queſta offerta, non pure l'vmili eſpreſsioni del mio oſſequio, mà anche vn vero contraſegno dell' immenſe obligazioni, che tutto il Regno della Gran Brettagna le profeſſa, per la felicità, che dall' Altezza Voſtra Sereniſsima riconoſce nella Real MAESTA' della REINA MARIA BEATRICE glorioſamente Regnante, ed Io con profondiſsima riue-

renza

renza mi professo

Dell' Altezza Vostra Serenissima

Roma li 30. Aprile 1687.

Vmilissimo, Deuotiss. & Obligatiss. Seruo

Gio: Michele Writ.

PER l'adempimento felice dell'Eroica, e glorioſiſſima Riſoluzione, d'inuiare alla Santa Sede Apoſtolica Straordinaria, e ſolenne Ambaſciata, fù dalla Sagra Real Maeſtà di GIACOMO SECONDO Rè della Gran Brettagna ſcelto frà la più fiorita Nobiltà Cattolica di quel Regno l'Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo Signor Ruggiero, della Nobiliſſima Famiglia Palmeria, Conte di Caſtelmaine, e Conſigliero Segreto del Gran Conſiglio di Stato; Perſonaggio, oltre quella degl'Aui Illuſtri, commendato dalla propria Nobiltà, e Virtù; Della cui gran Pietà, Religione, e Prudenza fanno piena fede, non pure gl'eruditi Scritti dati da eſſo alla publica luce, per riſchiaramento delle Verità Cattoliche, ed Ortodoſſe, mà anche le lunghiſſime, e diſaſtroſe ſagre peregrinazioni, da lui religioſamente intrapreſe, e la ſperienza, che egli hà auta di grandi affari delle più rinomate Corti dell'Vniuerſo.

La Fama di vna tal' riſoluzione, che da quella di Londra ſubito alle più Gran Corti dell'Europa ſi ſparſe, fù riceuuta con ſegni di ſommo, ed vniuerſal gradimento; Talmente, che di Roma furono da Perſonaggi di gran

Pietà,

Pietà, scritte à Londra in congratulazione di ciò, Lettere di tanta tenerezza, ed affetto intorno questo grand' Affare, che chiunque ne vdiua il tenore, non poteua, per lo giubilo, ed allegrezza trattenere sù gl' occhi vn teneriſſimo pianto.

Veniua à prima fronte di quelle Lettere dipinta con i colori di verace Eloquenza vna viua Immagine della Santità, e Virtù Eroica del Noſtro Santiſſimo Padre INNOCENZO VNDECIMO glorioſamente Regnante, comprouata, ed applaudita dal Cielo con tanti argomenti, quanti ſono i Prodigj, che in auuantaggio della Criſtiana Religione ſi ſono veduti, e ſi vedono tuttauia dall'Alta Prouidenza di Dio, ſotto il Pontificato di queſto Gran Paſtore della Chieſa Vniuerſale inceſſantemente operare. Si rammentauano poſcia ſuccintamente le glorie, e lo ſtato felice, e pacifico del Regno d'Inghilterra, auanti di eſſerſi ſeparato dall'vnione, e commercio con la Santa Sede; ed altri Gran Monarchi Cattolici.

Terminauano con alcune ben fondate rifleſſioni ſopra l'eccelſe Virtù di Sua Maeſtà Regnante, che operando

così

così vigorosamente con petto inuero Regio, e Virtù tutta Eroica per la publica pace, e tranquillità di quel Regno, si rauuisaua come eletta dalla Diuina Prouidenza per ridurre dolcemente entro vario rauuolgimento delle vmane vicende le menti degli Vomini all'adempimento del suo eterno, ed infallibile volere.

Mà in questo mentre, essendo da sua Maestà stato dichiarato per Segretario Regio in questa Ambasciata il Signor Caualier Giouanni Litcott; ed auendo già Sua Eccellenza fatta scelta di cinque altri Caualieri, cioè del Signor Conte Tommaso Arundel, Signor Conte Arrigo Tichburne, Signor Bartolomeo Vvalmesley, Signor Tommaso Rateliffe, Signor Tommaso Egleston, per essere da questi in Roma seguitato, ed assistito con titolo di Camerate; ed auendo già formata parte della sua Corte di sette Gentilvomini Inglesi, cioè del Signor Stefano Pypper in grado di Cauallerizzo, Signor Giouanni Dryden di Coppiere, Signor Giorgio Vvatkins di Segretario, Signor Niccolò Furneys di Tesoriero, Signor Arrigo Fox, e di me, che mi onorò con titolo di suo Maggiordomo; in oltre di sei Paggi, tre Camerieri, e di

altra gente, de' quali, essendo alcuni inuiati alla volta di Roma vn mese auanti alla partita di Sua Eccellenza, ed altri douendolo seguitare appresso : riceute da Sua Maestà le opportune instruzzioni, e Lettere Credenziali, e d'vbbidienza, agli quindeci di Febraio dell' Anno Mille seicento ottantasei s'imbarcò il Signore Ambasciadore dal Palazzo Regio di Greenvvich sù le riue del Tamigi nel ricco Vascello chiamato l'Enrichetta Maria condotto dal Signor Capitano Comandante Fesby, che iui l'attendea, da cui fù riceuto solennemente con lo sparo di tutto il Cannone, conducendo seco solamente il Signor Caualier Litcott Segretario Regio, il Signor Conte Tommaso Arundel, il Signor Conte Arrigo Tichburne, il Signor Stefano Pypper, il Signor Niccolò Furneys, me, due Camerieri, e poca altra gente, per il seruizio ordinario.

Fù per tutto il viaggio cosa in vero degna di marauiglia il vedere, come tutti, li sforzi di Sua Eccellenza, per passare affatto incognito, fossero con modi straordinarij resi non basteuoli, ed inefficaci dalla generosità, e cortesia non pure de' Principi, e Signori de' Luoghi, onde si passa-

ua;

ua; mà anche de' Magistrati, subordinati Ministri, e de' Popoli medesimi; talmente che in molti luoghi fù sua Eccellenza riceuta con tanta pompa, magnificenza, ed acclamazione, che più non si poteua sperare, quando egli auesse participata auanti la sua venuta, e non ricusati quegli onori, che à Publico Regio Straordinario Ambasciadore si deuono. E che ciò sia il vero, giunti appena in due giorni e mezzo di felice viaggio à Diep, trouammo in quel Porto incontri di Carrozze, e Sedie mandate iui per sua Eccellenza, e sua Corte, dal Signor Gouernatore di quella Città, con istanze vrgentissime, acciòche sua Eccellenza permettesse di essere publicamente riuerito; alle quali istanze rispose il Signor Ambasciadore, non potere in alcun modo aderire, per essere egli totalmente incognito, e perciò restare grandemente obligato à così cortesi, e gentili espressioni.

Di quì sua Eccellenza partì per le poste verso Roano, & indi à Parigi, oue fù da noi doppo due giorni raggiunto. In vndeci giorni, che iui dimorò il Signor Ambasciadore, quantunque egli facesse ogni sforzo di stare incognito, pure non potè euitare infinite dimostrationi di

onori, che gli furono in quella Gran Regia Corte fatte da Grandi, e riguardeuoliſſimi Perſonaggi: Poiche, oltre all'eſſere ſtato viſitato dall'Eminentiſſimo Ranuzzi Nunzio della Sede Apoſtolica à quella Corona, dal Signor Internunzio, dal Signor Reſidente d'Inghilrerra, e da tutta la Nazione; fù anche onorato di moltiſſime viſite, e nobiliſſimi trattamenti da'primi Perſonaggi, e gran Signori di quella Corte. Riceuette inoltre in Parigi vn gentiliſſimo Inuito, per parte di Monſignor Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Cenci Vicelegato in Auignone, accioche in paſſando per quella Città, ſi degnaſſe riceuere iui alloggio, e conſolare con la ſua Preſenza il publico deſiderio di quei Popoli, che attendendo già con ardentiſſime brame la di lui venuta, ſperauano con l'eſterno applauſo dar qualche ſegno dell'allegrezza de'proprj cuori: Nè ciò baſtò alla gentilezza di Monſignor Vicelegato, perche, arriuando Sua Eccellenza à Lione, furono di nuouo replicati i medeſimi inuiti, ed iſtanze. Onde il Signor Ambaſciadore inuiò me à complimentare in ſuo Nome con Monſignor Vicelegato, e per pregarlo di volerſi aſtenere nel ſuo arriuo da ogni publica dimoſtrazione,

ne, atteſo che Sua Eccellenza intendeua di riceuere i corteſi inuiti di ſua Signoria Illuſtriſſima, quando queſti non aueſſero pregiudicato al ſuo propoſito, di paſſare totalmente Incognito fino à Roma. Venti miglia in circa prima, ch'io foſſi giunto ad Auigone, cioè al Ponte di Santo Spirito, fui incontrato dal Segretario di Monſignor Vicelegato, che per inuigilare all'arriuo di Sua Eccellenza, teneua occupati tutti quei paſſi; dal quale, inteſa la cagione della mia venuta, ed il proſſimo arriuo del Signor Ambaſciadore, mi fù data lettera per Monſignor Illuſtriſſimo, la quale fù da me inſieme con il complimento impoſtomi da Sua Eccellenza, la ſera degli ventuno di Marzo preſentata al medeſimo Monſignore, accertandolo, conforme io ne aueua gl'ordini, che la venuta del Signor Ambaſciadore ſarebbe ſeguita gli ventitrè del medeſimo.

Ciò vdito, Monſignor Vicelegato fè porre in arme tutta la Guarnigione, e Caualleria, con gli ordini neceſſarj, e preparamento per lo ſparo di dodici pezzi di cannone, e trenta groſſi mortaletti per l'incontro, e riceuimento del Signor Ambaſciadore; Doppo il deſinare partì Mon-

tì Monſignore verſo il Rodano con numeroſo, e nobiliſſimo ſeguito, e ſtraordinario Corteggio, conforme ſi vdirà appreſſo.

Era queſto magnifico Corteggio preceduto da tutta la Caualleria con ſua Cornetta ſpiegata auanti, poſta pompoſamente in acconcio ed ordinanza di guerra. Seguitaua indi la carrozza di Monſignor Illuſtriſſimo, entro la quale, oltre ad eſſo erano i Signori Conſoli, e Viguiere della Città, ed io, circondata d'intorno dalle Guardie degli Suizzeri, e da numeroſo ſeguito di Staffieri, di nobile, e ricchiſſima liurea tutti quanti à tale effetto veſtiti. Veniuano appreſſo cinque altre carrozze di Monſignore, ſeguitate da più di ſeſſanta altre de' principali Caualieri di quella Città, ripiene tutte della Nobiltà più ſcelta, accompagnate parimente da gran numero di Staffieri, ed infinita altra gente: Ed in tal guiſa partendoſi dal Palazzo alle riue del Rodano, fù ſino alle due ore, e mezza della ſera atteſo l'arriuo di Sua Eccellenza, di cui non auendoſi auto rincontro alcuno, fù di meſtieri ritornarſene, e rimettere al giorno ſeguente la medeſima funzione, conforme fù ſimilmente eſeguito. Siche la ſera degli

venti-

ventiquattro, doppo auere tutto il Corteggio sù le riue del Rodano aſpettato per lo ſpazio di due altre ore, e mezza, ſi vidde comparire vn Nauiglio coperto, oue era Sua Eccellenza. Per lo che, ſmontato con tutta quella numeroſa, e nobiliſſima Comitiua Monſignor Vicelegato, in approdarſi il Nauiglio, ſubito che Sua Eccellenza poſe il piè sù la riua, in mezzo à quella numeroſa Corona di Nobiltà s'inoltrò ad incontrarlo con atti di vmaniſſimo oſſequio abbracciandoſi ſcambieuolmente, in ſegno di vna perfetta amiſtà, e doppo vn lungo, e graziosiſſimo complimento, moſtrò il Signor Ambaſciadore gradire ſommamente gli onori, che à lui veniuano fatti da sì gran numero di Caualieri adorni di tratti in vero nobiliſſimi, ed obliganti; ſi come reſtò grandemente tenuto all'affetto di tutto quel Popolo, che iui adunato con voci di ſtraordinaria allegrezza, applaudiua al bramato arriuo di Sua Eccellenza. Entrato frà queſti complimenti, e ſegni di giubilo il Signor Ambaſciadore con Monſignor Vicelegato, ed i Signori Conſoli nella prima carrozza, preceduta come prima dalla Caualleria, e circondata dalle guardie degli Suizzeri, da più di ſeſſanta

torcie,

torcie, e numeroso stuolo di Staffieri; seguita da tutto il rimanente delle carrozze ripiene della Nobiltà, e da tutto il Popolo festeggiante, s'incamminarono verso la Città; e giunti alla Porta della medesima, si trouarono iui dupplicate spalliere di soldati, e le strade, e finestre di tutta la Città per doue passar douea Sua Eccellenza, erano talmente illuminate, che parea non douersi inuidiare la chiarezza del giorno stesso.

Con questo numerosissimo accompagnamento in mezzo à gli applausi vniuersali, al suono di tamburri, e di trombe; & allo sparo di continue salue Reali, doppo lungo giro per la Città, à sì vaga, ed vniuersale illuminazione, si giunse al Palazzo Pontificio, oue accompagnato il Signor Ambasciadore da Monsignor Illustrissimo, e da tutta la Nobiltà, al più ricco, e nobile Appartamento di quello, per lui preparato, restò iui Sua Eccellenza con tutti quei Caualieri, fin à tanto, che Monsignor Vicelegato postosi in abito, e rocchetto, ritornasse à visitarlo solennemente: Il che si fece da Sua Eccellenza, andando egli con il seguito di tutta quella Nobiltà à rendergli la visita nel proprio appartamento. Ed in-

tanto,

tanto, che Sua Eccellenza complimentaua con quei Caualieri, fù inuitato ad vna lautiſſima Cena con i ſei Caualieri ſue Camerate, due Vffiziali, e dieci altri Caualieri de' Principali della Città.

Riuſcì queſto Banchetto ſontuoſiſſimo, per eſſere ſtato imbandito con preziosità di Viuande à quattro ſeruizj, di noue bacili l'vno, e quattordici piatti; grande in vero, ſtraordinario, e Regio Imbandimento ſecondo il coſtume della Francia. Durò queſto per lo ſpazio di due ore, con il concerto di ſtromenti, e trombette; e nel bere, che fè Sua Eccellenza per la ſalute di Noſtro Signore, leuati in piè tutti i Signori Conuitati, con la teſta diſcoperta, ſi vdì lo ſparo di ſei Pezzi groſſi di Cannone; il che fù fatto anche, mentre Monſignore Vicelegato beuea per la ſalute di Sua Maeſtà Brittannica: Nello ſteſſo tempo della Cena furono anche i Gentiluomini, e l'altra Famiglia di Sua Eccèllenza lautamente trattati.

Il giorno ſeguente, Feſta della Santiſſima Annonziata, fù Sua Eccellenza da Monſignor Vicelegato con tutto il Corteggio condotto alla Meſſa nella Chieſa de' Padri

Gieſuiti, oue doppo vna ſolenniſſima Muſica, dagli Scolari del Collegio ſi eſpoſero ingegnoſamente con Emblemi, ed altri Componimenti, gli Encomj del Regno della Gran Brettagna, della Sagra Real Maeſtà Regnante, gli applauſi di queſta Gran Ambaſcieria, e le lodi, che riguardano la Perſona di Sua Eccellenza.

Ritornati à Palazzo, ſi trouò vn'Imbandimento di ſontuoſo Banchetto, con molta bizzarria, e varietà di paſte di zucchero, che in varie figure eſprimeano i trionfi dell'Inghilterra, e della Santa Sede Apoſtolica, talmente, che ſi diſſe da ogn'vno, non eſſerſi in Auignone veduta giammai coſa di tanta ſplendidezza, che in magnificenza, e maeſtà ſi poteſſe per alcun modo à queſto douizioſiſſimo apparecchio agguagliare.

Raſſembraua à quelle gentiliſſime Dame, di reſtar ſuperate, e vinte in onorare Sua Eccellenza, da tutto il rimanente della Città, ſe non aueſſero anch'eſſe ritrouato qualche modo eſpreſſiuo della loro corteſia, e nobiltà di genio verſo il Signor Ambaſciadore; onde adunate la ſera in caſa del Signor de Blevvac, vno de'principali Caualieri di quella Città, tutte pompoſamente abiglia-

te

te formarono vna nobiliſſima adunanza, e Feſtino di giuoco, alla quale inuitarono Sua Eccellenza, che riceuuto con tutta la ſolennità immaginabile, complimentò à lungo con eſſe Dame, e doppo eſſerſi iui trattenuto per lo ſpazio di due ore, preſe alle tre ore di notte congedo, e ſi ritirò al Palazzo, oue fù al ſolito onorato con ricco Banchetto; conforme ſi fece anche la mattina ſeguente; auuenga, che riuſciſſe à Sua Eccellenza il ſuperare le corteſiſſime violenze, che gli fece Monſignor Vicelegato, accioche egli con più lunga dimora ſi compiaceſſe per qualche altro giorno conſolare il genio di quella Città.

Mà parue, che reſtaſſe alquanto ecliſſato il ſereno di queſte communi allegrezze ſolo allora, quando riſoluto Sua Eccellenza di partire, ſi vidde il doppo deſinare porre in ordine le tre Mute di Monſignor Vicelegato, e molt' altre di quei Caualieri, che ſi erano adunati al Palazzo, per onorare con il loro accompagnamento la partenza del Signor Ambaſciadore, il quale, indi à poco, doppo vn pieno, ed vniuerſale complimento in rendimento di grazie degli onori riceuti, entrato con Monſignore, ed

i Signori Consoli nella Muta del medesimo, preceduta dalla Caualleria, e da tutto il seguito della Nobiltà, ripartita in moltissime altre Mute, si auuiò verso la Porta, che tragetta fuori della Città; trattenuto però dal Popolo affettuoso, che affollatosi alla di lui carrozza, parea, non potersi saziare, di riguardare il volto di Lui, nel quale rauuisaua vno de' più Grandi, ed Inuitti Monarchi dell'Vniuerso, portarsi al Trono del loro Principe, e Santo Padre, per ristorare il giusto cordoglio, che in sì rigida separazione, per vn secolo, e più, aueano patito tutti gli Amatori della vera pace, e della Cristiana Religione.

Giunto alla Porta di San Michele, per vscire dalla Città, trouò schierata in bell'ordine nuoua moltitudine di gente, che con gridi festosi d'applauso superaua il rimbombo continuo dello sparo del cannone, e delle salue Reali, ed il suono di numerose trombe, e tamburi.

Io lascio considerare, con qual tenerezza di affetto si partisse Sua Eccellenza, e tutti noi, da quella gentilissima Città; non potendo in oltre per modo alcuno oprare, che Monsignor Vicelegato, e tutti quei Caualieri, vo-

lessero lasciare di onorarlo con tutto quel nobilissimo Corteggio, per sei miglia continue di camino; quando alla fine, squadronata tutta la Caualleria, fermate tutte le carrozze, ed i Caualieri già da esse smontati, facendo nobilissima Corona à Sua Eccellenza, ed à Monsignor Vicelegato, che scambieuolmente, con replicati amplessi, complimentauano insieme, siche pareua niuno di essi voler essere il primo, à separarsi; fatte da Sua Eccellenza finalmente à tutta quella Nobiltà gentilissime espressioni di ringratiamento, montò con i Signori Cammerate nella prima Muta di Monsignore, e noi in vn'altra, che à disposizione di Sua Eccellenza, fin doue egli auesse comandato, ne furono da Monsignor Illustrissimo date; inoltrandoci intanto verso Cauaillon, portando Sua Eccellenza, e tutti noi impressa altamente nel cuore vna nobilissima Idea di gentilezza, e cortesia, per le maniere obliganti di sì degno, e gran Prelato, di quei nobilissimi Caualieri, e di quegli affettuosissimi Cittadini.

Si era già la fama della venuta di Sua Eccellenza diuulgata intorno quelle parti; onde appena fù à Cauaillon giunto, che dal Magistrato, e da quel Publico venne con

solen-

ſolenne viſita, e ricco banchetto onorato; ſiche per paſſare ſconoſciuti da San Maſsimino, da Cam, e da Nizza, biſognò raddoppiare le cautele vſate già per lo auanti; ſe bene tutto ciò non fù baſtante; poiche reſtammo nell' arriuare à Monaco, per mezzo di vn Barcaiuolo diſcoperti. Per lo che quell'Altezza inuiò in fretta due Caualieri Principali della ſua Corte, ad inuitare Sua Eccellenza; nè baſtò, che il Signore Ambaſciadore, per moſtrarſi ampiamente onorato del ſolo corteſiſſimo Inuito, mandaſſe il Signor Caualier Segretario Regio, e me, à complimentare in ſuo Nome con il Signor Principe, allegando non potere Sua Eccellenza accettare le corteſi offerte di Sua Altezza, come quegli, che totalmente incognito paſſaua per quelle parti; poiche di ciò niente curando Sua Altezza, ſceſe in Perſona per quel lungo, e diſaſtroſo Giogo, ſopra cui è ſituata la Fortezza, ed il Palazzo, ad incontrare nella riua il Signor Ambaſciadore; il quale con gentiliſſimi modi, fù da Sua Altezza condotto al Palazzo, allo ſparo di tutta l'Artigliaria, e ſuono di numeroſe trombe, e tamburi; e sì nella cena, come nell'alloggiamento fù dimoſtrata quella ſplendi-

dezza,

dezza, che si può vsare da vn Principe generoso, e cortese; nè potemmo la mattina seguente spedirci per la partenza prima di vna lautissima colazione, e che Sua Altezza con tutta la sua Corte, e col rimanente della Città, non venisse fino al Nauiglio medesimo, ad accompagnar Sua Eccellenza, passando insieme scambieuoli espressioni di complimento, durando lo sparo continuo della fortezza, fin tanto, che non ci ebbero totalmente perduti di vista.

Egli è cosa certa, che giamai non ci saremmo dalle lunghezze del viaggio possuti sbrigare, se non ci fosse riuscito di passare del tutto incogniti da San Remo, da Nola, Sauona, e Genoua (quantunque quiui la Serenissima Republica mandasse quattro de' Principali Caualieri à complimentare, ed inuitare Sua Eccellenza) fino di giungere à Liuorno; oue la prouida cortesia dell'Eminentissimo Houardo Nortfolk auea già inuiato il Signor Giouanni Handford suo Cauallerizzo, per complimentare in nome di Sua Eminenza con il Signor Ambasciadore, e seruirlo insino à Roma: Onde insieme con il Signor Console Ball, Signor Capitano Naugle, molti

altri

altri Signori, e Mercadanti Nazionali, sì trouarono pronti allo sbarco di Sua Eccellenza in quel Porto, in cui fù di mestieri trattenersi per tutto vn giorno, ed vna notte, riceuendo Sua Eccellenza continui, ed insoliti onori di trattamenti, e regali splendidissimi di ogni sorte dall'Altezza Serenissima di Toscana, à cui, per complimentare in suo nome, inuiò Sua Eccellenza all'Ambrogiana, Villa, oue staua Sua Altezza Serenissima à diporto, il Signor Caualier Segretario Regio. Frà tanto Sua Eccellenza si partì di Liuorno accompagnato, oltre di noi, da tutti quei della Nazione, rompendo ogni indugio, per la volta di Roma; siche agli tredici d'Aprile, tre miglia auanti di arriuare à Viterbo, fù riceuto da Monsignor Illustrissimo Vicentini Gouernatore di quella Città entro la propria Carrozza, con la quale si era inoltrato ad incontrarlo, onorandolo poscia in passare per Viterbo, con vn rinfresco di paste, e confetture di ogni sorte, e di diuersi, e finissimi vini, tanto splendidamente, che non mai più.

Tre poste discosto da Roma, fù Sua Eccellenza incontrato da vna Muta dell'Eminentissimo di Nortfolk, ed

vna

vna posta appresso da vn'altra Muta della Serenissima Ducchessa di Modena, entroui il Signor Conte Guglielmo Codebò Gentilhuomo della Camera, e Segretario di S. A. Serenissima, e da vna del Signor Residente di Portogallo, entroui il suo Segretario dell'Ambasciata, e da vn' altra del medesimo Signor Ambasciadore.

Staua à Ponte Molle vn miglio e mezzo discosto dalla Porta di Roma in vna sua carrozza, attendendo l'arriuo dell'Eccellenzà Sua, l'Eminentissimo Houardo, con il Signor Paolo Falconieri, Caualiero per le sue rarissime qualità, e prerogatiue, amato grandemente, e tenuto in somma stima da Sua Eccellenza; onde doppo vn cordialissimo complimento, preso il Signor Ambasciadore dal Signor Cardinale nella sua carrozza, s'inoltrarono insieme entro Roma.

Nell'accostarsi via più alla Santa Città, tutto che l'imbrunire della sera ci togliesse il distinto discernimento delle sagre, e desiate mura di quella, ci sentiuamo però scendere al cuore vn non sò che d'insolita pietà, che ne esponeua alla mente tutti insieme in vna vista gli alti successi, che forse vn giorno risulteranno da questo gran-

de, e rileuantiſſimo Affare, al quale per così lungo cammino, e da Monarca così pio, ed inuitto, veniua Sua Eccellenza inuiato alla gran Regia della Criſtiana Religione: fino à tanto, che giunti à mezz'ora della notte la ſera appunto del Sabbato Santo al Palazzo dell'Eminentiſs. Houardo, oue fù riceuto Sua Eccellenza con tutta la Famiglia, ammirammo in vn ſontuoſo, e ſplendidiſſimo banchetto preparato dalla generoſità di quell'Eminentiſſimo Principe eſpreſſo il di lui ſpeciale oſſequio verſo il ſuo Rè, il ſuo gran zelo verſo la Patria, ed vna ſomma ſtima della Perſona di Sua Eccellenza; il che dimoſtrò anche ne trattamenti continui per lo ſpazio di tredici giorni, che Sua Eccellenza con la Famiglia appreſſo di lui dimorò, fin tanto, che ſi poneſſe in pieno acconcio il Palazzo dell'Eccellentiſſimo Signor Principe Pamfilij in Piazza Nauona, per vſo del Signor Ambaſciadore.

Quantunque entro lo ſpazio di dieci meſi, in cui Sua Eccellenza ſi andaua preparando, per la ſolenne comparſa, egli ſi dichiaraſſe, di voler apparire in Roma totalmente incognito, conforme per lo viaggio, e nel ſuo arri-

uo

uo auea fatto; niente dimeno la grandezza dell'Affare, per cui era venuto, la magnificenza del Palazzo da esso abitato, e dalla numerosa Corte già preparata, le tante replicate segrete vdienze ottenute da Sua Santità, e dall' Eminentissimo Cibo, il complimento di tutto il Sagro Collegio; quello degli Eccellentissimi Principi, e Baroni Romani, riceuto da Sua Eccellenza per mezzo di Gentil-uomini loro; le continue visite parimente segrete d'altri particolari Eminentissimi Cardinali, di qualche altro segnalatissimo Personaggio, Principi, Prelati, ed infiniti Caualieri, ed altri Priuati, la splendidezza de'molti regali, con i quali; oltre al fontuosissimo di Nostro Signore, pochi giorni doppo il suo arriuo, veniua Sua Eccellenza da molti gran Signori onorato; la magnifica Pompa, con la quale nelle comuni allegrezze, per la Promozione de' Signori Cardinali, e per la presa di Buda, egli con numerosissime torcie, infiniti altri lumi, e gran fuochi fè il proprio Palazzo maestosamente illuminare per più sere; tutte queste cose, e molti altri segni di più che priuata magnificenza, ed'insoliti onori, eccettuati quei trattamenti prescritti da'Ceremoniali per i Gran Perso-

naggi, che non vogliono come incogniti comparire, reſe-ro in tutto queſto tempo tanto publica, ed in tanta riue-renza la Perſona del Signor Ambaſciadore in queſta Corte, che doppo ſolenne, e publica Comparſa, non po-trebbe ſimile Regio miniſtro di qualſiuoglia altro gran Monarca in Roma dauantaggio deſiderare.

Erauamo già alla fine di Decembre arrriuati, e Roma, ſapendo eſſer ormai tutto il preparamento compito, ſi moſtraua impaziente, di vederne in publico la pompa, e la maeſtà; di ſorte che, appena furono da qualche par-ticolare vedute le due grand'Armi, preparate per la fac-ciata del Palazzo, che ſi vidde vſcire dalle ſtampe vna compita ſpiegazione dell'ornamento di quelle in vna let-tera ad vn Prelato fuori di Roma diretta, che per dare qualche lume a' diſegni delle medeſime Armi, quiui ri-portati, hò giudicato non eſſere coſa inutile tutta in-tiera riferire.

Illu-

Illustriss.^mo, e Reu.^mo Sig. Sig. Padron Colendissimo.

IO non hò più presto che oggi potuto seruire Vostra Signoria Illustriss. della Relazione delle Armi dell' Eccellentisimo Signor Ambasciadore d'Inghilterra, secondo le replicate istanze, ch'ella si è compiaciuta farmene, non auendo auuta congiontura di vederle prima, che questo giorno, quando le anno poste in ordine, per alzarle.

Si assicuri dunque Vostra Signoria Illustrissima, che queste due grand'Armi, delle quali sarà maestosamente adorna la facciata del Palazzo quì in Roma dell' Eccellentisimo Signor Conte di Castelmaine Ambasciadore Straordinario della Sagra Real Maestà di Giacomo Secondo Rè della Gran Brettagna alla Santa Sede Apostolica, corrispondono certamente per la grandezza, maestà, bizzarria di disegno, ed allegoria molt'ossequiosa, e riuerente per la Santa Chiesa Romana, al rimanente del magnifico, e Regio preparamento, che si fa (come ne precorre vna indubitata fama, e già s'incomincia à vedere) per la publica, e solenne comparsa di questa grande, e rileuantisima Ambasceria.

Il

Il Diametro di ciascheduna di esse, si stende per lo alto trentadue, e per lo largo, ventidue palmi Romani.

Sono da buono, e diligente pennello dipinte, non à chiaro scuro, mà nobilmente con la viuacità de i proprj colori naturali, eccettuatone quei luoghi, che si sono potuti ricoprire, ed ombreggiare d'oro, senza trasgredire le regole del buon disegno.

L'ornamento di queste non è, come esser sogliono per l'ordinario, capriccioso, e vano, mà erudito, e significante; auuenga, che con ingegnosa, e considerata nouuità anno iui non solo espresso tutto il grand'Affare di questa considerabilissima Ambasciata, ma anche le storie principali di quella Monarchia, l'oppressione delle ribellioni, e lo stato pacifico, e potente della medesima al dì d'oggi: Il tutto dimostrato con grauità, ed ingegno per diuerse, e numerose figure grandi, quasi al doppio del naturale, delle quali Vostra Signoria Illustrissima aurà la bontà di ascoltar la spiegazione in particolare nel modo, che l'hò da per me stesso osseruata, e l'hò intesa da persona molto informata sopra di ciò.

Lo Scudo d'entrambi le Armi posa eleuato in alto so-

pra di vn pezzo di Architettura ſcorniciato, che ſerue come di baſe, e ſoſtegno; e quello dell'Armi del Papa è in oltre ſoſtenuto da due Angioli, che in atto di riuerenza fanno à quello ornamento, e l'intrecciano con rami di Palma, e di Alloro, con che ſi allude alle preſenti Vittorie della Chieſa; reſtando in cima coronato riccamente dal ſagro Triregno, e chiaui Pontificie.

Auanti allo ſcudo, come in vn gran piano terminante à foggia di Menzolone il fondo dell'Armi, poſano ordinatamente molte, e diuerſe grandi figure, la diſpoſizione, e ſignificato delle quali ſono adeſſo per eſporre à Voſtra Signoria Illuſtriſſima.

Per quella del Papa. Si vede in mezzo auanti dello ſcudo l'Immagine della Chieſa, veſtita riccamente tutta di color bianco, con abito, ed ammanto Reale, ſedente in maeſtà, ſoſtenendo con la deſtra vna Croce Patriarchale, è ſtà con l'altra mano in atto di riceuere corteſemente la Gran Brettagna, che eſpreſſa viene ſotto la figura della Monarchia, la quale regiamente veſtita, & adorna il capo di Corona d'oro turrita, circondata le tempia di rami di quercia, albero propizio, ed in preggio à quella

Na-

Nazione, inchinata con le ginocchia ſopra d'vn regio cuſcino, ò guanciale, in cui poſa vno ſcettro d'oro, ed vn globo, offeriſce riuerentemente ſe ſteſſa alla Chieſa, la quale ſtà in corteſe, e gentil poſitura per riceuerla.

Si ſcorge alla deſtra della Chieſa vn'antica Ara, ò Altare, e ſopra di eſſo vn picciolo Tempio, ed il libro del ſanto Vangelo.

Il zelo Criſtiano, che aſſiſte à queſta grande Offerta, viene eſpreſſo in vn Venerando Vecchio, che vicino alla figura della Chieſa ſoſtiene in mano, & inalza vna gran Lampada ardente di fuoco; mà perche ſi veda, eſſer il tutto regolato ſecondo la Criſtiana prudenza, ſtà frà quella della Chieſa, e quella della Gran Brettagna collocata la figura della Prudenza, con in mano vna Verga, à cui ſtà il ſolito ſerpente auuolto, e intrecciato.

Raſſembra ſimilmente, eſſer aſſiſtito, e regolato queſto grande, ed importante Affare dal Valore Regio, che ſi eſprime nella figura d'Ercole, quale con vna mano offeriſce alla Chieſa la Monarchia, con l'altra ſoſtiene in difeſa di eſſa, la Claua, e calpeſta con ambi i piedi l'Inuidia proſternata, auuinta le tempia, e la deſtra di ſpauentoſi ſerpenti.

I Tri-

I Trionfi poi della Chiesa contro la potenza, ed empietà Ottomanna, sono viuacemente espressi nella figura di vn Turco con diuise d'Agà, che geme sotto l'Altare, e sotto i piedi della medesima Chiesa; giacendo sopra vn confuso fascio di Armi, Archi, Scure, Frezze, Scimitarre, Code di cauallo, Vessilli, e Bandiere lacerate, e sconfitte; ed in quella di vn Muftì, ò Maomettano Sacerdote, con il Libro dell'Alcorano lacero, e guasto, premuto anch'egli dal piè vittorioso, e trionfante della Chiesa. Termina l'ornamento di questo piano, doue posano le sopradette figure, vn cartellone di oro di figura ouata, sostenuto da due Sfingi, Gieroglifico dell'Arcano de i Regi, e Monarchi, essendo nel campo di detto cartellone ombreggiata di oro la figura del Teuere, che per tale vien dimostrato dal Ponte Sant'Angelo, che si vede iui espresso in prospetto di lontananza. Resta l'estremità di quest'Armi adornata con frondi d'Alloro, per simboleggiare le presenti Vittorie di Santa Chiesa, al cui ossequio, onore, e grandezza è questa regia, e magnifica Pompa vnicamente ordinata. *Figura* 1.

Philippus Michael Camers Pingebat.

Arnoldus V. Westerhout fia. Sc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

L'Altro scudo poi dell'Arme Regia, che posa sollevato similmente sopra di vna base di Architettura scorniciata; egli è non all'Italiana, mà di figura rotonda, essendo ciò essenziale all'Arme, per douer essere circondato dall'Ordine della Giartiera, nel qual ordine, ò fascia turchina stà à lettere d'oro scritto il motto HONY SOIT QVI MAL Y PENSE. In vece di esser questo scudo, come quello del Papa, retto da i due Angioli, viene da due diuersi sostegni sollevato, cioè à destra da vn Leone d'oro rampante, e alla sinistra da vn Vnicorno d'argento, con i crini, e corno d'oro, ed ornato il collo d'vna corona, da cui pende vna catena, che lo circonda, il tutto parimente di oro. Sopra l'Ordine della Giartiera stà posto in maestà vn elmo d'oro, e d'argento sotto manto reale foderato d'armellino; qual' elmo è coronato similmente di corona reale, sopra la quale passa vn Leoncino guardante, pure di corona Regia arricchito.

In quanto al corpo dell'Arme, già Vostra Signoria Illustrissima sà l'inquartatura di quella, per i quattro Regni, che sono ciascheduna ne i loro campi espresse con i lor proprj colori, e metalli.

Per quello poi, che riguarda alle figure, che fanno erudito, e ſimbolico ornamento à queſt'Arme,

Siede in mezzo auanti dello ſcudo maeſtoſamente la Virtù Eroica del Regnante Monarca eſpreſſa nella ſembianza d'Ercole ſoſtenente con la deſtra la claua, e con la ſiniſtra vna tauola di colore d'azzurro orlata, e ſcritta con lettere d'oro, con il motto Regio: DIEV ET MON DROIT.

Si vede alla deſtra di queſta la figura della Monarchia con vna corona d'oro turrita in teſta, e nelle mani vno Scettro, ed vn globo, nel quale ſtà ſcritto BRITANNIA, che in detta figura vien eſpreſſa. Volendoſi con tutto ciò dimoſtrare, come per la virtù Eroica del Rè ſi gouerna, e viene eroicamente difeſa quella gran Monarchia. La figura poi di San Giorgio Protettore d'Inghilterra, rappreſenta anche in qualche modo il Regio valore, e l'amore della Patria, eſpreſſo in ſembiante di vn ſoldato tutto armato all'Eroica, con in petto vna Croce roſſa d'Inghilterra, e premente con ambe le mani vn'haſta, con la quale trafigge le gole d'vn Idra, ch'egli calpeſta; la quale Idra dinota la Ribellione. Onde le teſte in vece

di eſ-

di essere di mostruosi serpenti, sono di vmano sembiante, tutte però scontrafatte, e languenti; poiche in esse si esprimono molti de' Ribelli congiurati contro il Monarca defonto, ed il Regnante; ed in vna di quelle più d'ogn'altra spauentosa che con il piede attualmente preme, ed insulta, si raffigura l'empio, e spergiuro ribello Oates, grande stromento della machinata congiura, à cui viene rinouata più volte l'anno, l'ignominiosa, e meritata pena, essendo esposto à i publici insulti di quella contro di esso giustamente irritata Nazione.

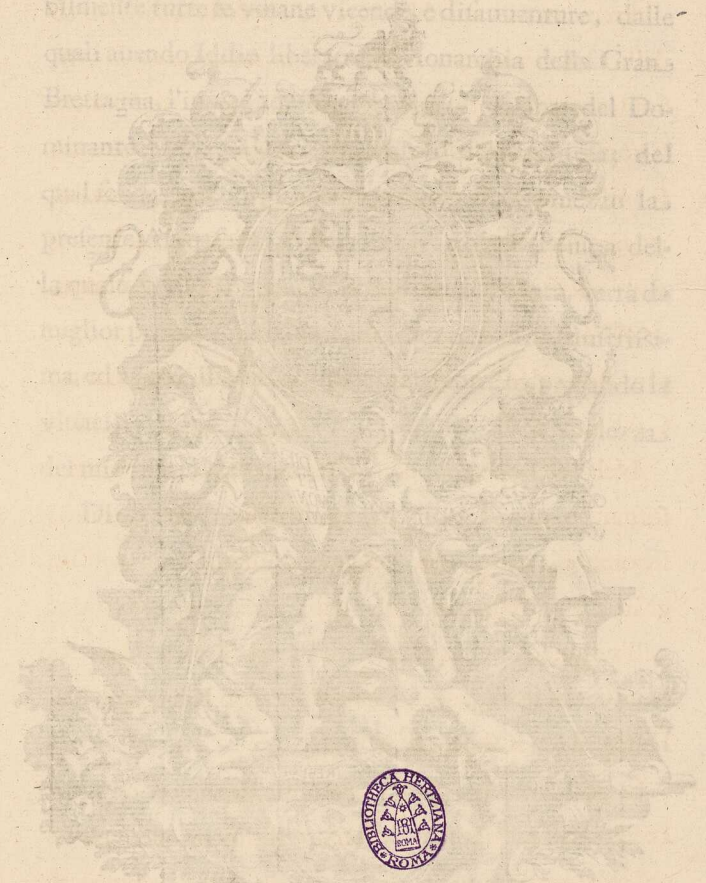
Geme ancora sotto i piedi, e sotto la claua di Ercole l'Immagine del peruerso Ribello Colledge, totalmente abbattuto, e sconfitto: dimostrandolo per tale non pure la vergognosa nudità del dorso, mà il Battigrano, di cui egli fù Inuentore; stromento diabolico, che essendo di vn corto manico di legno, e di vn simile pezzo di piombo incatenato composto, si poteua facilmente occultare da i Ribelli, i quali ne andauano nascosamente armati, con disegno, doppo estinta per tradimento la Regia stirpe, di vccidere con quello tutti i Cattolici; pende anco dalla destra di costui vna carta, in cui stà scritto REBELLIO.

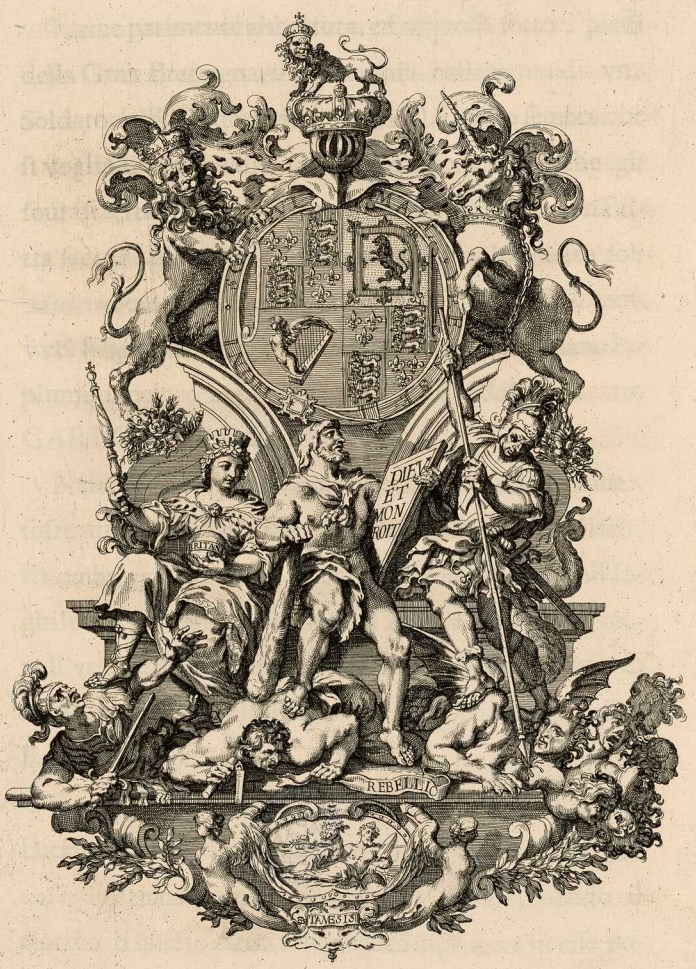
Fre-

Freme parimente abbattuta, ed oppressa sotto i piedi della Gran Brettagna, ò Monarchia, nella figura di vn Soldato, la Ribellione di Cromvvell. Questo sembra, che si voglia liberare, e difendere dalla Monarchia, che gli souraſta, stando con vna mano librata in aria, e con l'altra facendo gli vltimi sforzi con la spada; hà questo soldato, nel cui sembiante la Ribellione, ò lo stesso Cromvvel si figura, in testa vn cimiero, da cui suentolano le piume di colore aranciato: diuisa de i Ribelli contro CARLO il PRIMO.

Nel cartellone poi ouato, che è il termine dell'Arme, sostenuto, come l'altro, da due Sfingi, ed ornato d'alloro, stà ombreggiato con oro il Tamigi, fiume Reale dell'Inghilterra: Sì come nell'altro è il Teuere, per mostrare nell'vnione di questi gran fiumi Regj la desiata pace, e riunione di quella Gran Monarchia, con la Regia della Fede, e della Religione Cristiana.

Si vede, Monsignore, che il nobile pensiero di questo Eccellentissimo Ambasciadore, ò lo spirito eleuato di chì egli ritiene appresso di sè per tali Affari, dando il motiuo di queste Armi, hà voluto esprimere in esse nobil-


BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA



Philippus Michael Camers Pingebat. Arnoldus V. Westerhout sculp. fe

bilmente tutte le vmane vicende, e disauuenture, dalle quali auendo Iddio liberata la Monarchia della Gran Brettagna, l'inuita adesso per la pietà, e valore del Dominante Monarca al seno amoroso della Chiesa; del qual felice successo può essere vn'efficacissimo mezzo la presente Ambascieria, la magnifica, e Regia Pompa della quale, poscia che si sarà publicamente veduta, verrà da miglior penna, che la mia, à Vostra Signoria Illustrissima, ed à tutto il Mondo descritta; mentre io, pregando la viuacità del suo spirito, à voler supplire alla debolezza del mio picciolo talento, resto

Di Vostra Signoria Illustriss.e Reuerendiss.

Deuotissimo, & Obligatissimo Seruo

N. N.

Figura 2.

Sì

SI come per mezzo di questa Lettera si erano già rese publiche le Armi, espiegatosene il significato dell' ornamento prima, che fossero discoperte, così sarebbe accaduto delle quattro sontuosissime prime carrozze di Sua Eccellenza, per il continuo concorso della gente, che si portaua giornalmente per vederle, ed agli Artefici, oue si fabricauano, ed al palazzo doppo, che vi furon condotte; siche fù di mestieri, impedirne alcune particolari relazioni, che ne andauano già per le mani del publico, con vano, ed iperbolico ingrandimento delle medesime.

Egli è ben vero però, che riportandosi quiui appresso i disegni delle trè vedute delle due prime, penso necessario, il dire qualche cosa per la spiegazione di esse, essendo cose non così facili à concepirsi per mezzo solo di piccioli, ed indistinti disegni.

E parlando ora della Prima; riesce la machina grande, e maestosa à marauiglia, sì per essere tutta arricchita, & adorna di bizzarri, e nobilissimi intagli, come per la gran proporzione, diligenza, e buon disegno, con il quale è stata questa grand'opera all'vltima perfezzione con-

dotta, non restando in tutto il carro parte alcuna, che non sia maestosamente nobilitata da figure di perfetto disegno, grandi quasi, che al naturale, e da vaghi, e ricchissimi fogliami, e ferramenti intagliati, e ripiegati tutti à foggia di bellissimi, e marauiglioſi arabeschi, essendo poscia il tutto ricoperto di oro, con tanta squisitezza d'arte, che essere di puro metallo ogni cosa insieme gettata à i riguardanti rassembra.

E' poi la gran cassa, ed il cielo della carrozza, dalla parte di fuori foderata del più ricco, e nobil velluto cremesi, che si sia possuto trouare, seruendo questa fodera per fondo, sopra del quale fanno sfoggiata mostra, & adornamento, gran quantità di sontuosi arabeschi di ricamo d'oro d'intiero, e perfetto rilieuo, che con non più veduta, e splendida foggia, formano la ricchissima chiodatura, e tutti gli altri ornamenti, come degli alamari, fregi, fiancate, portiere, ed altre parti della carrozza, oltre il grande, e maestosissimo arabesco, che nascendo dall'intreccio di ricchissima conchiglia, pur del medesimo ricamo, in mezzo del fregio sù la cima, e crescendo con proporzione di disegno verso de'quattro canti, si

spic-

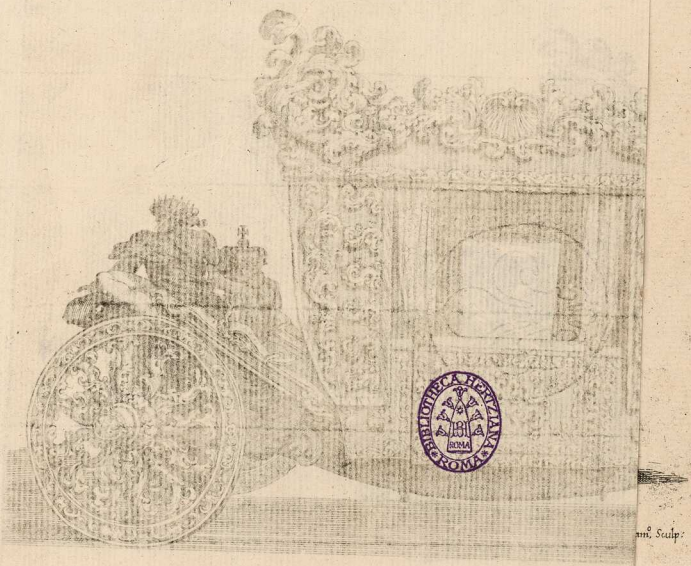
ſpicca dal medeſimo fregio, e viene à formare con ſontuoſiſſimo fogliame, e ricchi fiori parimente di ricamo d'oro, tutti in fuora rileuanti, i quattro gran vaſi, che alzandoſi per più palmi, ſi ſpandono nel ricadere ſopra del cielo della carrozza, e ricuoprono gran parte di quello, talmente, che fà belliſſima, e pompoſa moſtra anche à chiunque da alto la mira. Nè la ricchezza degli ornamenti pregiudica, come in ſimili coſe accader ſuole, alla proporzione del diſegno, ed al pregio della materia per gli ſpartimenti de'colori, che di luogo in luogo, à cagione, che non reſti con tanta viuacità di ſplendore abbagliata la viſta, anno diſcoperti laſciati.

Viene per cinque palmi di lunghezza, e quattro di larghezza occupato il cielo per entro alla carrozza da vna grand'Arme di Sua Eccellenza, ricamata con gran rilieuo d'argento, e d'oro, e con i proprj colori, ſecondo le regole del Blaſon; al nobiliſſimo ornamento della quale ſi vniſcono gli arabeſchi de'quattro canti, cadendo dal fregio parimente per entro d'intorno à tutta la carrozza vna gran frangia d'argento, e d'oro, che ſi ſpande à foggia di merletto in gran fiocchi, e caſcate, che ſembra to-

gliere la vista, ed il pregio al ricchissimo broccato, che fodera il di dentro della cassa, ed allo splendore della fontuosa lama fiorita, della quale sono fatte le bandinelle; del che se ne può scorgere qualche segno nella veduta per profilo della medesima carrozza, come appresso.

Figura 3.

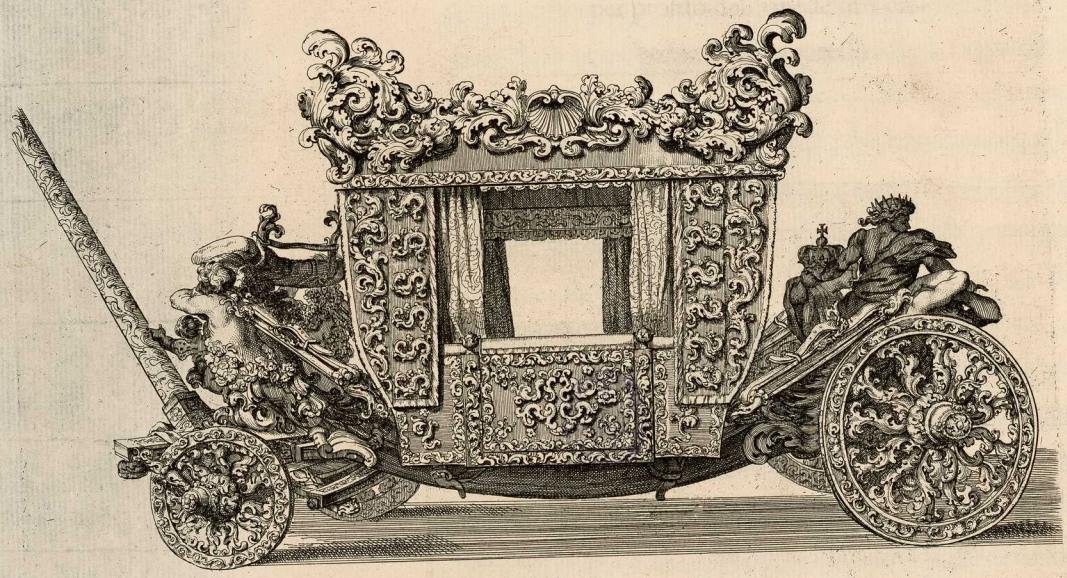
La



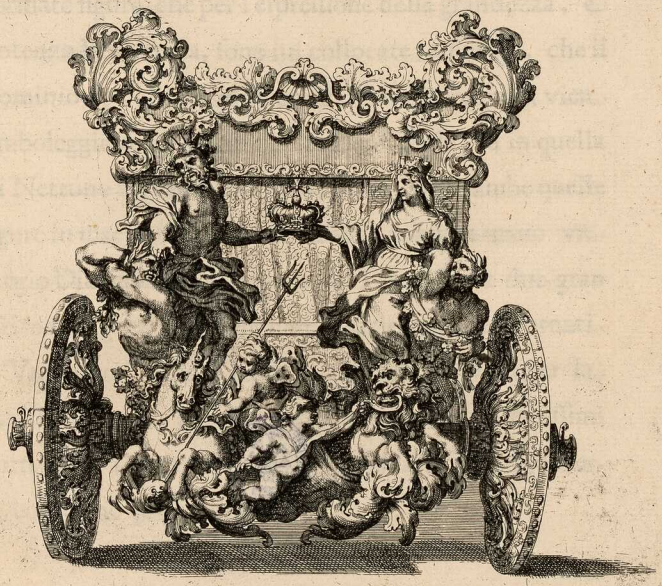
BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

...nn.º Sculp:

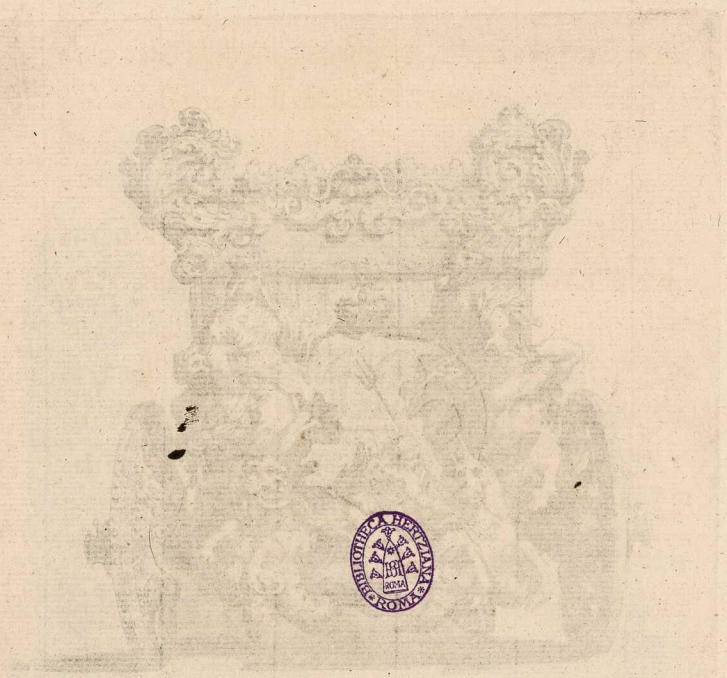
3



Ciro ferri Rom.no inu: And.a Cor.i fecit Gio: Batta. Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout fiam. Sculp:



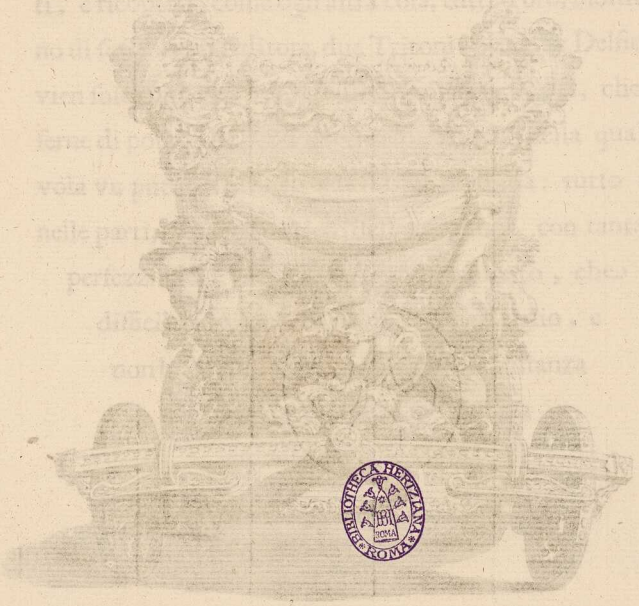
Ciro ferri Rom.º inu: Andª. Cor.i fecit Gio: Batta. Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout fiam.º Sculp:

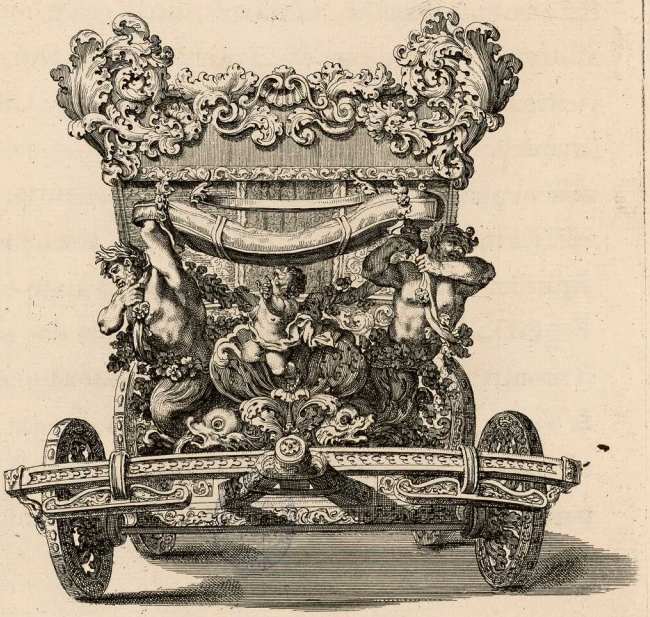

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

LA veduta poscia principale della parte di dietro al carro è marauigliosamente arricchita non pure di bizzarri grotteschi, e fogliami, mà di nobili, e ben formate figure, che per l'espressione della grandezza, e potenza Britannica, sono iui collocate; auuenga, che il dominio de vasti Regni, à quella Corona soggetti, vien simboleggiato nella figura della Dea Cibele, ed in quella di Nettuno il gran dominio de'Mari; poste ambe queste figure in maestà, sostenendo insieme con vna mano vn Regio Diadema, ed appoggiando l'altra sopra due gran Tritoni di gentilissimi fogliami graziosamente adornati. L'Vnicorno poi, ed il Leone, che sembrano regger la macchina tutta, e frà i quali scherzano due gentilissimi putti, sono i supporti, ò sostegni dell'Arme d'Inghilterra, conforme quì si scorge.

Figura 4.

Mà


BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

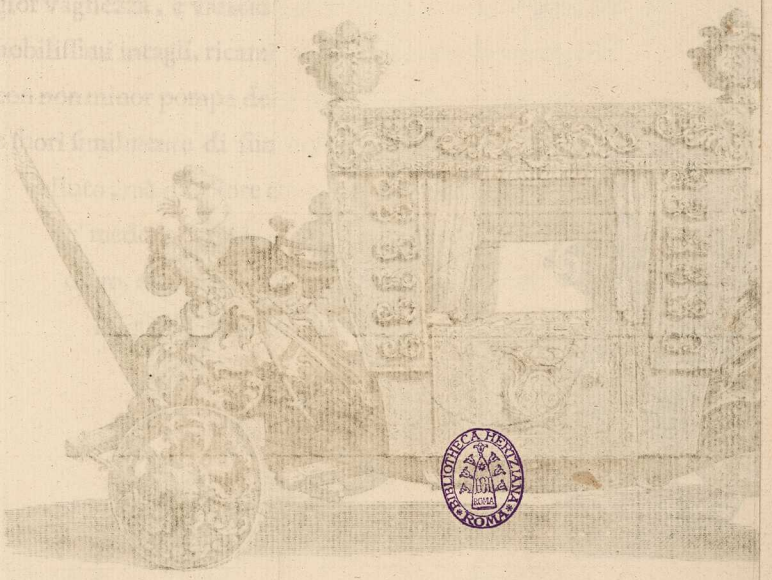


Ciro ferri Rom.º inu: Andª. Corᵢ. fecit Gio. Bãtta Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout: fiam.º Sculp:

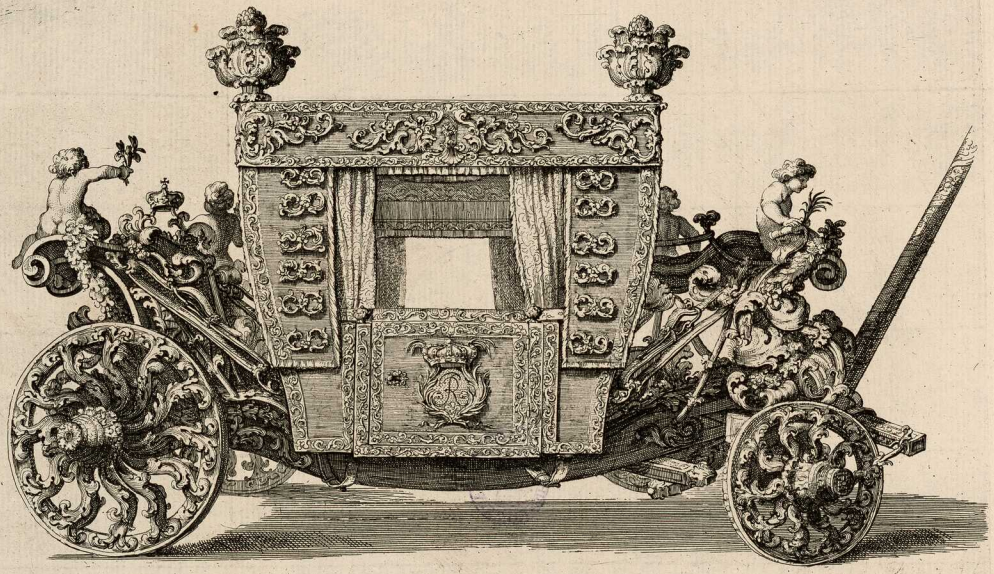
MA per la parte del timone, oltre la ricchezza de' ferramenti in varie, e fontuose fogge arabescati, e ricoperti, come ogn'altra cosa, tutti d'oro, mostrano di sostenere il seditore, due Tritoni, e da due Delfini vien sostenuta vna nobilissima, e gran conchiglia, che serue di posapiede per il cocchiero, auanti della quale vola vn putto in atto di additarne la strada: tutto sì nelle parti, come nell'intiero della machina, con tanta perfezzione e maestà dell'arte terminato, che difficilmente per vn semplice ragguaglio, e non ben distinti disegni si può à bastanza far concepire; onde se ne porta appresso la sua veduta.

Figura 5.

Quan-



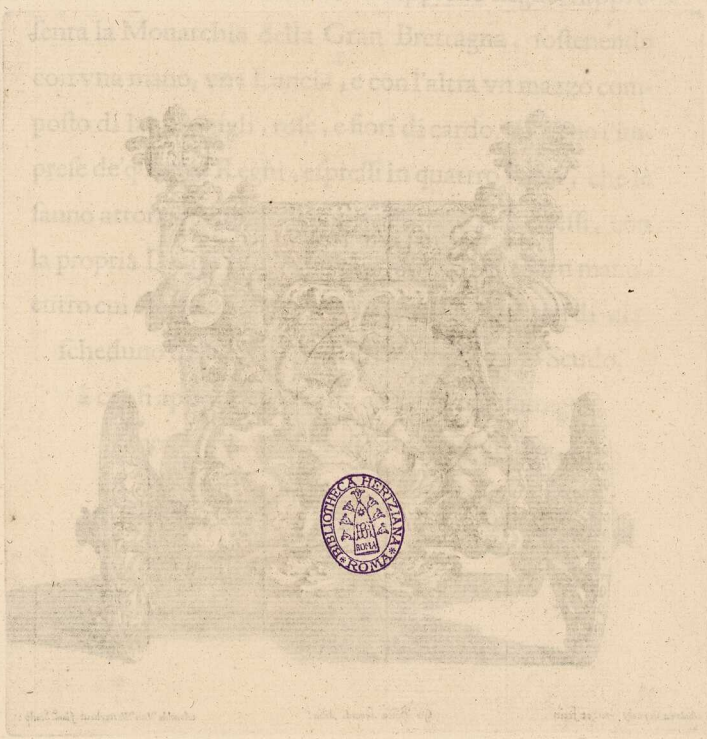
BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

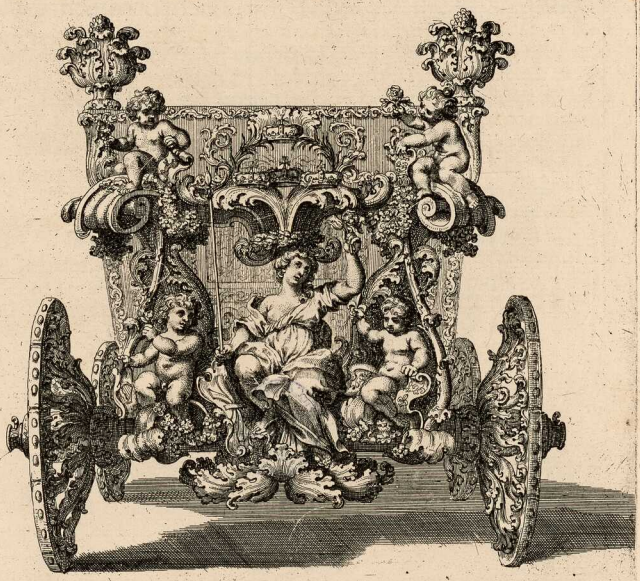


Andrea Cornely inu: et fecit. Gio: Batta Lenardi delin: Arnoldo Van. Westerhout fiam. Sculp:

QVantunque la seconda Carrozza non sia punto alla prima inferiore nella ricchezza, e maestà, è però tanto dalla prima diuersa, quãto appunto serue alla maggior vaghezza, e varietà del disegno; poiche, oltre à i nobilissimi intagli, ricami, ed altri ricchi ornamenti, essa con non minor pompa della prima è foderata per entro, e fuori similmente di suntuosissimo broccato, lama, e velluto, mà di colore cupo di azzurro, arricchita de' medesimi fregi, ed arabeschi di ricamo d'oro, eccettuatane la foggia de'vasi diuersi da quelli della prima, come si vede quì dal disegno.

Figura 6.


BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

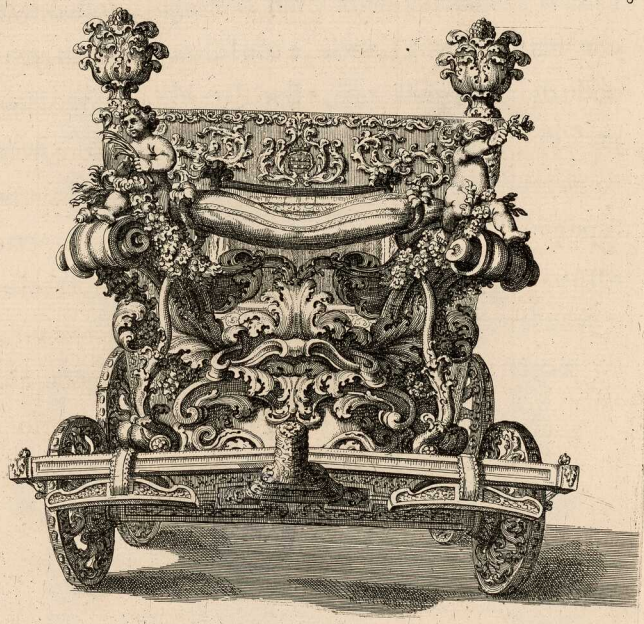


Andreas Cornely inu: et fecit Gio: Batta Leonardi delin: Arnoldo Van Westerhout fiam. Sculp:

LA Statua, che in ſembiante di Donna ſiede maeſtoſamente nella veduta, che appreſſo ſiegue, rappreſenta la Monarchia della Gran Brettagna, ſoſtenendo con vna mano, vna Lancia, e con l'altra vn mazzo compoſto di lauro, gigli, roſe, e fiori di cardo, che ſono l'impreſe de'quattro Regni, eſpreſſi in quattro Putti, che le fanno attorno corona, ſcherzando ogn'vno di eſſi, con la propria Diuiſa particolare, e con vna targa in mano, entro cui è dipinta, con i proprij colori, l'Arme di ciaſcheduno di eſſi Regni, eſſendo anche nello Scudo, à cui ſi appoggia la figura della Gran Brettagna, eſpreſſa vna Croce roſſa per l'Inghilterra, ed vn'altra turchina, e bianca, per l'vnione della Scozia.

Figura 7.

BIBLIOTHECA BERTOLIANA ROMA



Andreas Cornely inv: et fecit

Gio: Batta. Lenardi delin:

Arnoldo Van Westerhout fiant Sculp:

SCherzano altri due putti, con le medesime imprese, ed Armi, sopra vn ricchissimo, e maestoso fogliame nella veduta dalla banda del timone, che resta con bizzarri cartelloni, fiori, e grotteschi, vagamente adornata, di tal sorte, che, essendo i fondi della Carrozza, come io dicea, dipinti d'azzurro, e la superficie tutta d'oro, ricoperta dalla viuacità de'colori, vaghezza, e bizzarria del disegno, e dello intaglio, viene al certo tolta alla penna ogni forma di esprimere così ricche, maestose, e veramente Regie machine, alle quali daremo vna semplice vista, quando saranno con tutti i ricchissimi, e pomposi abigliamenti in procinto di partire dal Palazzo verso Monte Cauallo, con entroui Sua Eccellenza, seguito dal publico, solenne, e nobilissimo Corteggio.

Figura 8.

IL giorno ottauo di Gennaio, destinato per vedere spargersi dauanti al Sagro Trono del Gran Pastore della Chiesa di Dio, vn'alta, e fecondissima semenza di publica pace, e tranquillità, da vno de' più glorioſi Monarchi, che l'Vniuerso oggi ammiri, spuntò così torbido, e mal sereno, che disciogliendosi il Cielo nello stesso momento della solenne fonzione in gran pioggia, potè insegnare, come la Sapienza Increata non sempre per lo fallace allettamento de' sensi, à contemplare gli auuantagioſi succeſſi della sua Fede le Cristiane menti conduce.

Mà tutta queſta grande inclemenza del Cielo non impedì punto, che nelle prime ore del doppo il desinare non si vedessero ripiene le strade tutte per ogni parte d'intorno al Palazzo da vn strepitoso, e gran numero di carrozze, che con entroui i Gentiluomini delle loro Corti da tutti i Signori Cardinali, Principi, e Baroni Romani, erano per onorare la solenne comparsa di Sua Eccellenza state iui mandate, e da tutta la Prelatura, e più fiorita Nobiltà di Roma, che si era per simile affare in persona già al palazzo di Sua Eccellenza portata; quando piene oramai tutte le grandi Anticamere di queſto

nobi-

nobilissimo, e numeroso Corteggio, per onorare maggiormente la solenne Funzione, giunse improuiso à complimentare con Sua Eccellenza il Signor Principe Cesare d'Este; onde alle ventiun'ora, doppo passato dal Signor Ambasciadore con tutti quei Signori iui adunati, per quanto il permise il gran tumulto, gentilissime espressioni di gradimento, entrò Sua Eccellenza, con quattro Arciuescoui, e tre Vescoui nella prima fontuosa sua Carrozza, tirata da sei pregiatissimi Caualli, che furono dall'Eccellentissimo Signor Marchese del Carpio Vice Rè di Napoli dati al Signor Ambasciadore in nobile, e generosissimo dono, abbigliati con tanta ricchezza, e pompa di ricami d'oro, ed altri fontuosissimi finimenti, che oggetto di questo più bello non si potea riguardare.

Assisteuano attorno alla maestosa Carrozza otto nobili Paggi riccamente di velluto cremesi guarnito d'oro vestiti. Indi con vaga pompa seguiua sopra spiritoso, ed ornatissimo destriero il Signor Cauallarizzo di Sua Eccellenza, con l'accompagnamento di trentadue Palafrenieri, e Valletti, con liurea di scarlatto cremesi, d'oro, e di turchino guarnita. Così al suono di trombette, e

tam-

tamburri, ed al festoso applauso del Popolo vscì dal proprio palazzo Sua Eccellenza, con il seguito appresso dell'altre tre nobilissime sue Carrozze à sei, e sette altre à due caualli tirate, entro alle quali erano ordinatamente ripartiti ottantacinque Prelati, ciascheduno di essi con la propria carrozza di seguito, ed ottanta quattro Gentiluomini de Signori Cardinali, e Principi similmente con le carrozze de'loro Signori, ed infinite altre di gran Titolati, e Caualieri Romani, ripiene di Nobiltà; sicche passando questo gran seguito il numero di più di trecento trentadue carrozze, occupaua tanto di strada, ch'auea oramai quella di Sua Eccellenza trapassato oltre gran pezza, prima che si fossero partite tutte le altre dal Palazzo, senza quelle, che in gran numero per raggiungerlo all'entrata di Monte Cauallo, aueano con miglior passo, e più spedito sentiero attrauersate le strade.

La via, che tenne Sua Eccellenza, in portarsi con tutto questo numeroso, e nobilissimo Corteggio al Palazzo Pontificio nel Quirinale, fù, partendosi dal suo Palazzo per Piazza Nauona à Sant'Agostino; di quì a'Signori Borghesi; indi a'Signori Gaetani; per oue entrato nel

Corso, fino alla piazza di San Marco e di, lì à quella de' Santi Apostoli, per la salita del Monastero di Santa Caterina da Siena à Monte Cauallo; e fù cosa in vero degna di marauiglia, non ostante l'asprezza della pioggia, quanta numerosità di Popolo, à cui scintillaua nella faccia l'allegrezza del cuore, con grand' ammirazione del medesimo Signor Ambasciadore, per tutto questo lungo tratto di camino continuamente si rincontrasse; siche, per fare qualche adequata espressione di questo straordinario concorso, presi licenza da quei Signori, con i quali io era in carrozza, di ricordare in tal congiuntura, senza alcuno ingrandimento, quanto bene conueniſſe al Signor Ambasciadore ciò, che Plinio disse del suo Traiano nella prima Comparsa, ch'ei fece in Roma „ : Non ætas „ quemquam, non valetudo, non sexus retardauit, quò „ minus oculos insolito spectaculo impleret: Te Par„ vuli noscere, ostentare Iuuenes, mirari Senes, Ægro„ ti quoque, relicto medentium imperio, ad conspe„ ctum Tui quasi ad salutem properare.

Pareua, che nel cortile, per le scale, e nella gran Sala Pontificia all'arriuo di Sua Eccellenza fosse Roma tutta

adu-

adunata, talmente, che à gran pena giunto il Signor Ambasciadore con il corteggio alla bussola dell'anticamera del Papa, oue fù da Monsignor Mogiaschi Maestro di Camera di Sua Santità, e da altri Prelati di Palazzo riceuto, ed introdotto all'vdienza, quando con straordinaria forza di tumulto inondò nell'anticamera, già ripiena della Prelatura, e della più cospicua Nobiltà, vna straordinaria, ed insolita quantità di gente, per vedere questa grande Azione, tanto alla Cattolica Religione auuantagiosa, e così desiderata dalla pietà Romana, e da tutto il Mondo Cristiano.

Durò per lo spazio di due ore intiere l'Vdienza, con tal compiacimento, e contentezza di Sua Santità, che niuno se lo può imaginare: ed io stesso posso dire, che pochi giorni doppo in altra simile Vdienza essendo con il Signore Ambasciadore, e sua nobile Famiglia stato ammesso al bacio del santo Piede, di auer veduto risplender nell'augusto volto di Sua Santità tanto giubbilo, ed allegrezza, quanto ne può ad anima giusta cagionare, doppo auere nel suo gouerno veduti riformare i costumi de i Popoli, accrescere nel Clero la santità, e la dottrina,

nella Prelatura il zelo della Pietà, e della Giustizia, ripurgati dall'Eresia i più fioriti Regni del Cristianesimo, predicarsi il Vangelo di Cristo ne' Paesi più barbari, e più nemici, e dilatarsi, con tanta depressione dell'empietà, e potenza Ottomanna, alla Cristiana Religione i confini, il vedere all'ora nell'essempio di sì gran Rè maturate quelle sagrate speranze, alle quali non parea, che già mai potessero solleuarsi i più arditi disiderij del zelo veramente Cristiano.

Incominciò Sua Eccellenza il dì seguente con la medesima pompa, e nobiltà di corteggio dall'Eminentissimo Decano à visitare il Sagro Collegio; ed il giorno appresso sì portò alla Sagra Real Maestà della Reina di Suezia, per proseguire il rimanente delle Visite, che si sono andate facendo con tanta magnificenza, grandezza, e nobiltà di Corteggio, che mai più di vantaggio si potrebbe sperare; perloche pensò fin da principio Sua Eccellenza à qualche proporzionata, e nobile espressione di gradimento, per i continui, e grandi onori, che in persona sua veniuano giornalmente, con maniere gentilissime, ed obliganti, fatti al suo Rè dalla Prelatura di Roma; onde

de-

deliberò per il giorno quattordicesimo di Gennaio conuitare con publico, e solenne banchetto nel suo palazzo la medesima Prelatura, perloche fè le cose in tal guisa disporre.

Era la gran Sala in tutti quattro i Prospetti adorna di vna ricchissima, e sontuosa Credenza di splendide argenterie, e vaghissimi cristalli di ogni sorte maestosamente ripiena.

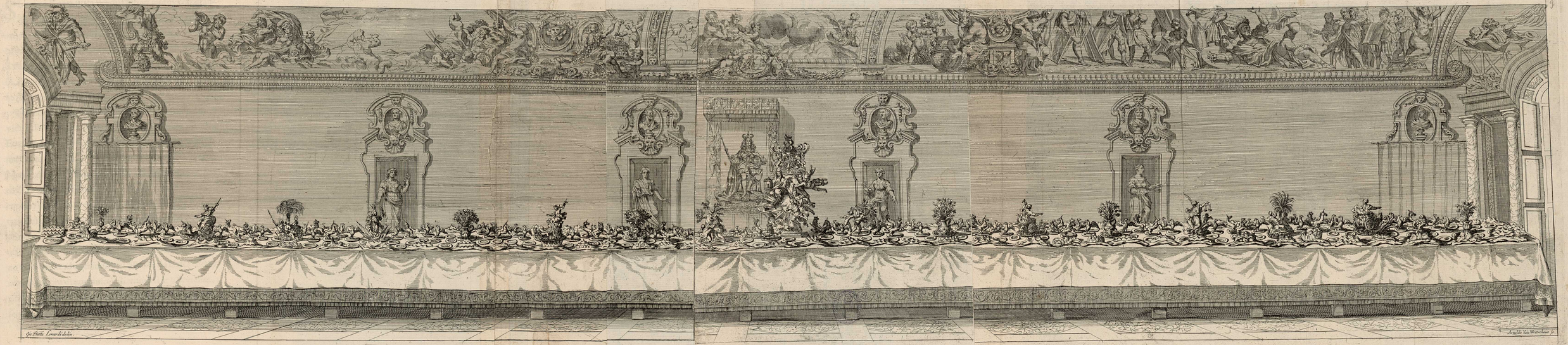
Mà il Regio imbandimento della Mensa era preparato nella nobilissima Galleria di quel gran Palazzo, che, oltre la varietà delle antiche sculture, e le rinomate pitture nella volta di essa del celebre Pietro di Cortona, era ad vn tale effetto, con nuoua pompa di pregiatissimi arazzi fregiati di broccato, e di cento simili sedie di velluto cremesi frangiate d'oro, splendidissimamente addobbata; sì che la gran Mensa, che iui per cento trenta palmi si stendea, ricoperta sopra ricco damasco da finissima touaglia, e da bizzarre, ed ingegnose piegature, sparsa frà le posate con bell'ordine di nobili rifreddi di Credenza, e gran numero di vcellami con ali, e piume riportate di marzapane, frà i quali erano ottanta altri tondi

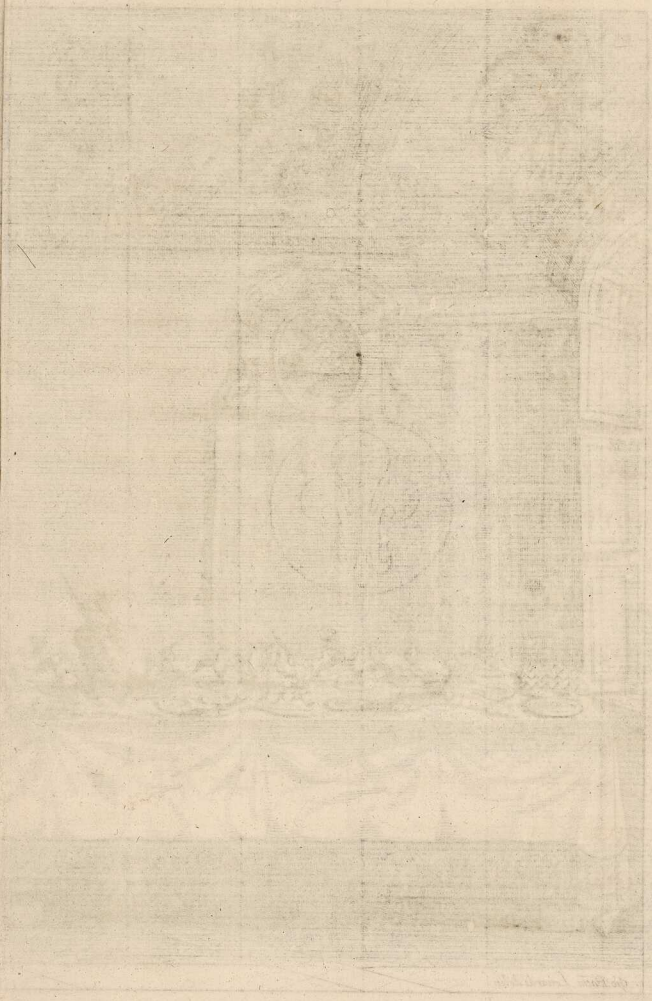
do-

dorati, & adorni di fiori, e frutta, con entro altrettanti Leoni, ed Vnicorni, che sono i supporti dell'Arme d'Inghilterra con perfezzione di disegno di finissimo zucchero formati, comparia alla vista di chi entraua in essa Galleria per riguardarla, come vna nobilissima scena la più bella, e vaga, che in simile teatro si sia giamai possuta vedere; auuẽga, che, oltre à tutto ciò, faceano in essa Mensa nobilissimo, & erudito ornamẽto dicenoue gran piatti in essa ordinatamente disposti, entro alcuni de' quali erano del medesimo zucchero grandi, e vaghissimi vasi di fiori, ed in altri con miglior perfezzione, e maestria d'arte si vedeano storiate con varietà di ben espresse figure le virtù Regie, ed altri simboli, ò alla grandezza, e maestà di questo apparecchio, ò alla disciplina de i ciuili, ed onorati costumi spettanti, per l'allusione, e per l'intendimento delle quali figure si dirà qualche cosa in fine, quando se ne riporteranno i disegni, bramando adesso, di esporre nel foglio, che siegue, tutta insieme la veduta della gran Mensa,

Figura 9.

Si


Gio Batta Lenardi delin.
Arnoldo Van Westerhout sc.

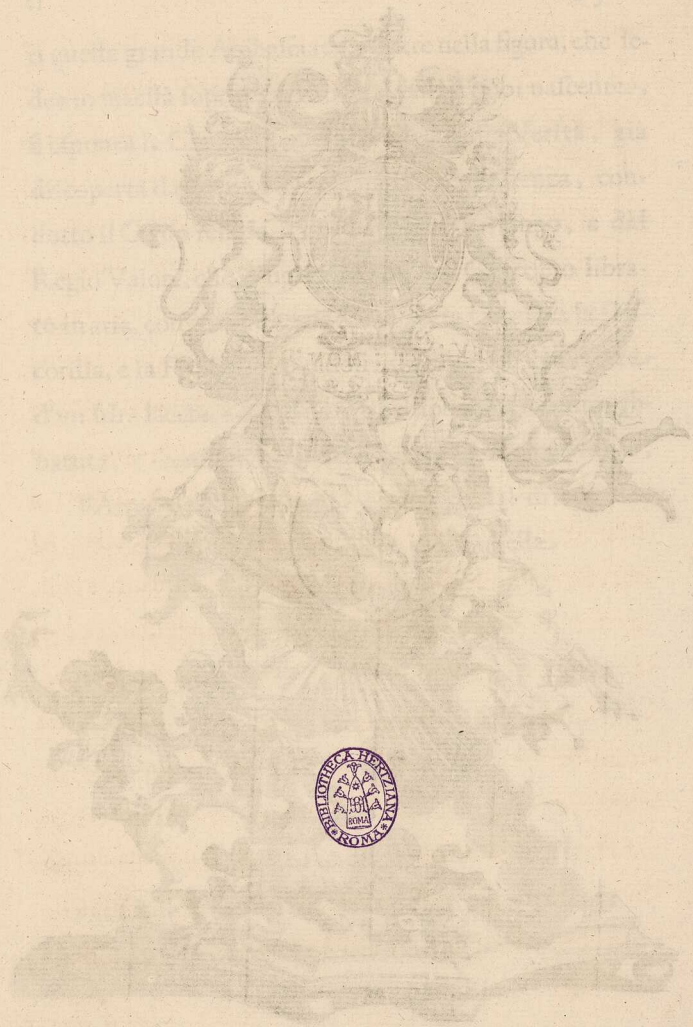


SI portò Roma tutta per due intieri giorni con grande, e numeroso concorso, à godere della vista di così magnifico, e maestoso apparecchio; di sorte, che non bastando l'auerui le guardie degli Suizzeri radoppiate, fè d'vopo tener le porte del palazzo serrate per lo strepitoso, e gran tumulto, che iui veniua da infinita moltitudine di gente senza riparo eccitato.

Nè inuero oggetto più vago, e maestoso in aspetto si vidde al mio creder giamai, ch'allora, quando assiso Sua Eccellenza, con sessanta otto Prelati di questa nobilissima Corte di Roma, nel più degno luogo alla Regia Mensa, doppo le prime viuande, all'armonioso concento di varj musicali stromenti, e di chiarissime voci, discoperto la testa, con tutti gl'Illustrissimi Signori Conuitati, si alzò in piè dalla sedia, per augurare nel bere la prima volta, prosperità, e salute al Santissimo Padre, e nella seconda Vittorie, e tranquillità al Monarca Britanno suo Signore; al qual'inuito fù risposto da ciascheduno, con espressioni di applauso, e di vniuersale allegrezza; rinouandosi poscia da essi priuatamente simili atti di ossequio, e di riuerenza per tutto il tempo del banchetto,

duran-

durante per lo ſpazio di trè ore; nel qual tempo, in ventidue portate, di noue gran piatti Imperiali per ciaſcheduna, fù poſto nella maeſtoſa Menſa quanto, in genere di viuande, di prezioſo, e di eſquiſito ſi potè in Roma, ed altroue, per tal congiuntura, con ogni ſorte di ſpeſa, e diligenza andar preparando per molti giorni; eſſendo in oltre riuſcita di ſtupore non pure la nobiliſſima bottiglieria, d'ogni ſorte di prezioſi vini, e di ſtraniere beuande fornita, mà ſopra ogni coſa, l'ordine marauiglioſo, con il quale fù regolato, ed aſſiſtito queſto Regio apparecchio; dando in oltre, poiche fù il deſinare terminato, à molti di quei Signori Prelati materia di dileteuole, ed erudito trattenimento, l'andare più preciſamente conſiderando il diſegno, e buon guſto, con il quale erano à marauiglia formate di finiſſimo zucchero quelle ſimboliche, e ſtoriate figure in vndici gran piatti, come io dicea, per ricchiſſimo, e graue ornamento di quella Menſa collocate; diſcorrendo frà loro della proporzionata alluſione, e ſignificato di quelle; poiche la prima di queſte machine, che s'inalzaua per ſette palmi nel mezzo della tauola, con gentiliſſimi modi eſponeua alla mente de'riguardanti

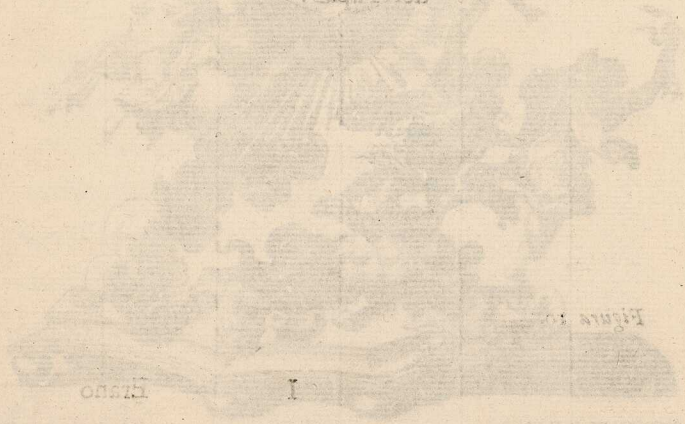

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Gio. Batta Lenardi delin.

Arnoldo Van Westerhout fecit Sc.

ti queſta grande Ambaſciata; mentre nella figura, che ſedea in maeſtà ſopra di vn Sole frà poche nubi naſcente, ſi eſponea la Chieſa, auanti alla quale dalla Verità, già diſcoperta dal Tempo, venia in atto di riuerenza, condotto il Genio religioſo del Monarca Britanno, e dal Regio Valore, che in figura di vn alato Guerriero librato in aria, con in deſtra vna Lancia, era ſcacciata la Diſcordia, e la Frode; vedendoſi in fondo nel ſembiante d'vn Idra lacera, e tronca la Ribellione totalmente abbatuta, e ſconfitta, e ſopra del tutto, come in trionfo, l'Arme dell'Inghilterra: conforme dal diſegno ſi ſcorge, e dall'altra parte quella del Papa.

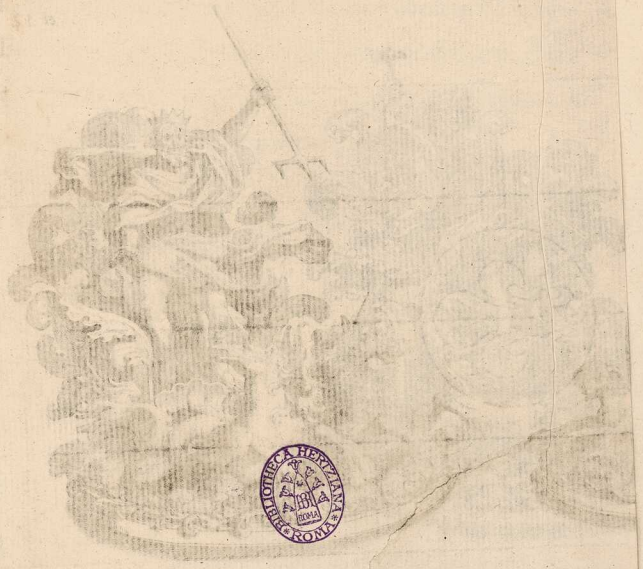
Figura 10.



BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Gio. Batta. Lenardi delin.

Arnoldo V. Westerhout. Sculp.


BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

et 12

Gio. Batta. Lenardi delin.

Arnoldo V. Westerhout. sculp

ERrano in quattro altri piatti della medesima grandezza, materia, ed arte, entro bizarrissimi carri, nella figura di Giunone, di Cibele, ed in quelle di Vulcano, e Nettuno, espressi ingegnosamente i quattro Elementi, quasi che delle più preziose delizie, che racchiudino nel proprio seno, auesse ciascheduno di essi alla gran Mensa fatto douiziosissimo, ed onorato tributo.

Figura 11. & 12.

IN due altri ſimilmente accompagnati piatti ſi ſcor-

Gio. Batta. Lonardi delin.

Arnoldo V. Westerhout fiam.s sculp.

IN due altri ſimilmente accompagnati piatti ſi ſcorgeuano ſotto vn albero di Palma, impreſa della Famiglia di Sua Eccellenza, e geroglifico di Vittoria, in ſembianza di Ninfe, ſedere alcune di quelle Virtù, per le quali ſi rendono i Regni, e le Monarchie ſtabilmente felici.

Figura 13.

Segui-

IN due altri simulacri accompagnati piatti si scorgono sotto un albero di Palma, impresa della Famiglia di Sua Eccellenza, geroglifico di Vittoria, in sembianza di Ninfe, sedere alcune di quelle Virtù, per le quali si rendono i Regni, e le Monarchie stabilmente felici.

Figura 17.

Segui-

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Gli

Gio Batta Lenardi delin.

Arnoldo V. Westerhout fiam.s sculp

SEguitauano in due altri le figure delle Regie Virtù sopra di vn gran fascio d'armi, e trofei, nel primo de i quali si vedeua vnita alla Giustizia la Pace, ciascheduna di esse con i proprj simboli, e diuise nelle mani, e nel secondo la Vittoria, ed il Regio Valore.

Figura 14.

Gli

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Figura 15.

Gio: Batta Lenardi delin.

Arnoldo V. Westerhout fiam.s sculp.

GLI vltimi due esprimeuano vagamente la fauola di Mirra in atto di trasformarsi, e di dare alla luce Narciso, che veniua da due Ninfe in vn cespuglio di fiori nascosto, ed in quell'altro la trasformazione di Dafne sù le riue del Fiume Peneo in atto di essere dall'amante Garzone raggiunta; che secondo la lor vera allusione, e morale intelligenza non altro all'vmano intendimento rammentauano, che la pena da Dio prescritta, come seguace del graue fallire, e la stupidità, che nel conseguimento delle disciolte brame spesso si troua; onde sì come nella lautezza alle splendidissime Mense degli antichi Cesari, così anche in tutto ciò, che in sembianze dilettevuoli alla vista potea per mezzo de' sensi all'amore della Virtude allettare, si potè, per vero dire, questo maestoso, e Regio banchetto paragonare alle rinomate cene, ò simposi di coloro, che con i suoi saggi ammaestramenti all'aquisto delle migliori discipline ci dimostrarono più facile, e spedito il sentiero.

Figura 15.

MA quantunque le ſopradette publiche, e ſolenni dimoſtrazioni, da me con parlare ſchietto, e nulla eccedente il vero, raccontate, poſſino per la più ſontuoſa comparſa, e trattamento di qualſiſia altro Regio Miniſtro apparir baſtanti, ed incapaci di augumento maggiore; pure paragonate inſieme con tutto quello, che per onorare in queſta grande Ambaſciata il Britanno Monarca fù dalla magnificenza di Roma publicamente dimoſtrato, prendono da ciò tanto accreſcimento, e ſplendore, che ſeparatamente conſiderate elleno perdon molto nel paragon di ſe ſteſſe.

Ed in vero fù di eterna memoria degna la Regia, e maeſtoſiſſima Accademia di Muſica, con la quale il Genio Auguſto di CRISTINA Gran Reina di Suezia fe nel proprio Palazzo ſolennizare per più ſere, coll'inuito, ed aſſiſtenza del Signor Ambaſciadore, l'aſſunzione al Trono dell'Inuitto GIACOMO SECONDO Rè della Gran Brettagna, con ſtraordinario concorſo, applauſo, ed ammirazione di tutta Roma; poiche era queſta ſolenne pompa in vna gran Sala di Sua Maeſtà, di rinomate, e pregiatiſſime pitture tutta adorna, in faccia il

Regio Trono alzato vn grande, e maeſtoſo Teatro, nel quale con bell'ordine, come per tanti gradini, erano diſpoſti cento muſici, e cento cinquanta altri ſimili Sonatori con i loro varj, e nobili muſicali ſtromenti: onde eſſendo la ſera del ſecondo di Febraio tutto il preparamento diſpoſto, vagamente la gran Sala illuminata, e già occupati i proprj poſti dal numero di centocinquanta Dame, fatte da Sua Maeſtà alla ſolenne Feſta inuitare, ſenza quelle della Regia Corte, e già ripieno il rimanente del Teatro da gran numero di Caualieri, ò mariti, ò parẽti di quelle Dame, portataſi allora ſul Regio Trono Sua Maeſtà aſſiſtita dal Signor Ambaſciadore in ſcabello di velluto ſotto il primo gradino del Soglio, ed intorno da nobiliſſima Corona, e ſpalliera di gran Perſonaggi Ingleſi, e da altri Caualieri di ſua Regia Corte, ſi vdirono per lo ſpazio di tre ore in circa, ſotto graui, e nobili allegorie di Lirica Poeſia in quello armonioſiſſimo concento di voci, e varj muſicali ſtromenti, intonare gli encomj, e le lodi eccelſe dell'Inuitto Monarca Britanno, e gli augurj di quei felici ſucceſſi, che ſi preuedon futuri ſotto il dominio di sì Gran Rè à quella auuenturoſiſſima Monar-

narchia, con tanto compiacimento, allegrezza, ed ammirazione dell'Vdienza tutta, che non ſtimò Sua Maeſtà coſa non di ſe degna, il far replicare queſta magnifica, ed acclamatiſſima Accademia anche la ſera degli ſette, aſſiſtendoui noue degli Eminentiſſimi Signori Cardinali inuitati ad vdirla, ſtando ne' priuati Coretti alcuni Principi, e Principeſſe Romane, ed occupando doppo il riſtretto del Regio Soglio vn grande ſpazio della Sala moltiſſimi Prelati, ed il rimanente del Teatro fù da infinita Nobiltà ripieno. Furono in queſta ſera preparati gli animi degli Vditori all'armonioſo concerto, con il racconto dell' eccelſe lodi, ed immenſe glorie del noſtro Rè, epilogate, e riſtrette entro brieue ragionamento con tutti gli ſforzi, e più bei lumi di vna graue, e decoratiſſima eloquenza da Monſignor Illuſtriſſimo Franceſco Albani, Prelato di tanta eminenza di Virtù, Dottrina, Prudenza, e merito in queſta Corte, che ſi rende ad ogni grande, e parzialiſsima lode infinitamente maggiore.

Ma queſta replica ſeconda, e queſto accompagnamento

to di sì dotto, & applaudito Discorso, accrebbe maggiormente le brame di Roma, di ascoltar di bel nuouo la marauigliosa, e grande Accademia, onde coll'interuento di altri Eminentissimi Signori Cardinali, del Signor Ambasciadore, dell'Eccellentissimo Signor Don Liuio Nipote di Sua Santità, di molti altri pure incogniti Signori Principi, e di numerosissima Prelatura, e Caualieri, si compiacque Sua Maestà la Domenica seguente, che fù gli noue di Febraio, si rinouasse il giubilo, e l'ammirazione di tutta Roma nella terza replica di questa Regia, e splendidissima Festa, le particolarità più precise della quale ponno vedersi in vna più diligente Relazione, che ne vscì poco doppo dalle publiche stampe.

Và similmente per le mani del Publico, vscito dalle stampe in vna Lettera famigliare il distinto ragguaglio dello splendidissimo Banchetto, con il quale il dì degli quattro di Febraio l'Eminentissimo Cardinal Carlo Barberino conuitò, con l'interuento degli Eminentissimi Altieri, Houardo, e Pamfilj, il Signor Ambasciadore con otto gran Caualieri Inglesi sue Camerate, interue-

nen-

nendoui anche, oltre il medesimo Signor Cardinale, Monsignor Barberino Chierico di Camera suo Nipote.

Ogn'vno si può per tutte le circostanze imaginare, con quanta pompa, e splendore dalla generosità di questa nobilissima Casa fosse preparato questo grande imbandimento, per congiuntura sì rileuante, ed à Personaggi di così eminenti prerogatiue; poiche, quantunque sia per la propria magnificenza, e grandezza senza nuoui adornamenti per qualsiuoglia solenne Festa abondantemente proporzionato il celebre Palazzo de'Signori Barberini, che frà l'antiche rouine del Quirinale, e del Monte Pincio maestosamente s'inalza, fù nientedimeno per questa considerabil funzione così straordinariamente con tanta preziosità di nuoui addobbi arricchito, & adorno, che l'aspetto consueto in quello stesso difficilmente si rauuisaua; onde per tre giorni intieri si portò con numerosissimo concorso di Dame, Principi, Prelati, Caualieri, ed altra infinita gente Roma tutta, à contemplarne la maestà; siche sempre si trouarono in questo tempo di così nobile, e numerosa frequenza, ripieni i quattro sontuosissimi, e grandi Appartamenti con straordi-

naria

naria preziosità di Pitture, Sculture, e Tapezzerie, tanto vagamente addobbati, che tutti rimaneano attoniti, e smarriti per lo stupore.

Si vedea in vna di quelle grandi Anticamere risplendere in nobilissima, e veramente Regia Credenza vn intiero tesoro di Argenterie, delle quali era dalla preziosità del lauoro vinta quella della materia, coll'accompagnamento di vaghissima Botteglieria di ogni sorte di pregiati cristalli in varie, e strane foggie bizzarramente formati, e di numerosi, e gran bacili ripieni delle più nobili confetture, e delizioſe frutta, che adornino le ricche Mense.

Ma cosa malageuole in vero, e disauuantaggiosa, è il ridire qual marauiglia eccitasse negli animi degli Spettatori la maestosa veduta della gran Sala, in cui era la Regia Mensa; auuenga che restauano iui come oscuri, negletti, e nulla considerati gl'vltimi sforzi della Pittura di quella celebre, e rinomatissima volta, che anno reso, ouunque la buona Arte del dipingere è in pregio, immortale il pennello, ed il nome del famosissimo Pietro da Cortona, restando queste marauiglie dell' Arte

quasi

quasi eccliſſate, e vinte dalla ſontuoſità di nuoui adornamenti di quella Sala; poiche oue aueua il termine queſta marauiglioſa Pittura, incominciaua vn ricchiſſimo fregio d'argento, e d'oro, da cui pendeano pregiatiſſimi arazzi ſtoriati con viuacità di varj colori, e buon diſegno delle azzioni più riguardeuoli di Papa Vrbano Ottauo, immortale ſplendore della Famiglia Barberina, ſotto de'quali nobiliſſimi arazzi correua d'intorno altro più ricco, e maeſtoſo fregio, che ſeruia di finimento agli altri prezioſi arazzi, ne'quali con fondo, e lumi di oro, e di argento era con perfezzione di diſegno ſtoriata la vita di Debora, forte Gouernatrice del Popolo d'Iſdraelle.

Pendeua ſopra la Porta maggiore (però che le altre tutte erano oltre alle ricche Portiere di broccato, dipinte negli adornamenti, e cornicioni loro, di vaghiſſime pietre toccate, e ricoperte di foglia d'oro) in vn gran Quadro ſotto Regio baldacchino, il ritratto del Rè Britanno ſopra ſpiritoſo Deſtriero premente, in ſembianza di vn mostro, la Fellonia abbattuta; rimanendo in fine la gran Sala adorna da nobil corona di ricchiſſime, e numeroſe ſedie di velluto, ed in mezzo dalla Regia, e maeſtoſiſſi-

ma menſa, che alzata come in vn ſoglio alquanto da terra ſi ſtendeua per lo lungo quaranta palmi, imbandita con ſontuoſſima varietà di Figure di paſta di zucchero; nelle quali erano ſimbolicamente eſpreſſe le glorie dell' Inuitto GIACOMO Secondo gran Difenſore della Fede, la Grandezza, e Potenza del Regno d' Inghilterra, e gli applauſi di queſta grande Ambaſciata, animate eſſe Figure da ingegnoſi, e proporzionatiſſimi motti; ripiena anche frà le numeroſe poſate d' infinite altre bizzarrie della medeſima paſta, e nobili rifreddi di Credenza, con tanta vaghezza, e maeſtà, che rapiua à gran marauiglia chiunque fiſſaua in eſſa menſa lo ſguardo.

Fù ſimilmente ſeruita con eguale proporzione di viuande, e pregiatiſſimi vini, durando le portate in numeroſi, e gran piatti, per lo ſpatio di tre ore al ſuono di Trombe, e varie ſorti di muſicali ſtromenti; ſomministrandoſi al fine in ſtraordinaria abbondanza à tutto quel numeroſo concorſo iui adunato, gran copia di confetture d' ogni ſorte; fino à tanto che ritirati in vna di quelle nobiliſſime Anticamere i Signori Conuitati per vdir-

ui in vna ſolenne Muſica le Glorie del Rè ſignore Noſtro, ſi vidde inondato il Palazzo tutto da infinito numero di Dame, Principi, e gran Caualieri maſcherati con ſtraordinaria gala, e ricchezza, che parea ne inuitaſſero il Signore Ambaſciadore ad accreſcere con la ſua preſenza la publica, e nobiliſſima pompa del Corſo, oue nella prima Portiera della ſontuoſa Carrozza del Signor Cardinal Barberino, dentroui tutti gli Eminentiſſimi Signori Conuitati, fù da gli medeſimi poſcia condotto.

Il rimanente della ſera di queſto giorno così feſtoſo ſi terminò da Sua Eccelleza negli appartamenti dell' Eminentiſſimo Pamfilj con il più nobile, e giocondo trattenimento, che ſi poſſa giamai concepire; auuenga che per decoroſiſſimo diuertimento del Signor Ambaſciadore nel preſente Carneuale, auea Sua Eminenza, preueduta tal congiuntura, preparata vna nobiliſsima, e veramente regia Tragedia, parto degno dello ſpirito eleuatiſſimo di Sua Eminenza, per ſogetto della quale auea con particolar rifleſsione per render religioſe le ſcene, eletta la ſtoria di Santa Dimna glorioſiſſima Eroina d'Irlanda, quale ſtoria è ſtata da Sua Eminenza inteſſuta con tanta

varietà di nobili accidenti, lumi, e maniere della Poesia Italiana, ed espressa in modo da essere secondo le più vaghe note della Musica ordinata per cantarsi dalle migliori, e più celebri voci di Roma, con sontuosissimo accompagnamento d'abiti, e ricche scene; di sorte che egli è ben parso non essersi potuto inuidiare in tal genere di così nobili diuertimenti alla felicità, e buon gusto di quei tempi, quando protette, ed assistite dalla CLEMENZA REGNANTE comparuero più volte sù le scene le Sagre Muse Toscane, per eccitare con profitteuole allettamento alle virtù, ed al buon costume il publico genio di Roma.

Mà non essendo quì mio assunto, si come malageuole impresa riuscirebbe, il ridire in questo ragguaglio distintamente tutte le publiche dimostrazioni fatte dalla pietà, e splendidezza Romana, per onorare nella Persona del Signor Ambasciadore la Maestà del Rè Signor Nostro, rimetterò le cose più precise di quelle alle publiche, e distinte relazioni che ne sono già vscite dalle stampe; conforme si vede in vna priuata lettera l'intiero racconto del nobilissimo riceuimento, fatto gli venticinque di

Febra-

Febraio à Sua Eccellenza da i Padri Giesuiti, auendolo essi riceuuto dall'ingresso della Chiesa loro nella porteria del Collegio Romano, maestosamente à tal'effetto apparata di damaschi, pitture, iscrizioni, ed ingegnosissimi Emblemi, condotto Sua Eccellenza nella gran Sala di quel Collegio, per vdire iui con l'interuento di vintisei Prelati, ed infinito altro concorso, il recitamento di vn nobilissimo Poema Latino intrecciato con varie inuenzioni, ed allegorie delle glorie immense dell'Inuitto GIACOMO SECONDO, e della nostra Nazione.

Odo parimente essere in procinto di publicarsi l'eloquente Orazione Italiana, ed altri nobili Componimenti di Poesia, recitati da que' Signori Conuittori nel Collegio Clementino à Sua Eccellenza il dì degli trenta di Gennaio coll'interuento di cinquantasei Prelati, ed altra numerosissima Nobiltà, facendosi anche in quella gran Sala alla presenza del Signor Ambasciadore da quella nobilissima Giouentù molti esercizj Cauallereschi; di modo, che rimase Sua Eccellenza, ed ogni altro grandemente ammirato dello spirito di quei Caualieri, che così per l'assistenza di quei Religiosi si vanno nelle virtù, e buone discipline auanzando.

Agli

Agli ventuno d'Aprile parue ch'i Signori Accademici Infecondi di Roma voleſſero con vna nobile, ed erudita Accademia coronare tutti gl'altri publici Letterarj applauſi dati fino à quell'ora à queſta grande Ambaſciata; poiche quando richiamato il Signor Ambaſciadore dal ſuo Rè, e da publici affari, incominciaua à penſare alla partenza da queſta alla Corte di Londra; ſi compiacque in tal giorno S. E. con trenta Prelati di Corteggio onorare quel virtuoſo Congreſſo per Lui adunato, oue con ſolenne, e magnifica pompa di apparato ammirò in varj Poetici Componimenti tutti in lode del Rè Signor noſtro, di queſta Ambaſciata, e di S. E. non pure l'erudizione, e lo ſpirito di quei Soggetti, mà anche l'interno giubilo, che parea eſſer da eſſi ſperimentato nel prorompere in tali Encomj.

Mà di commune approuazione, ed applauſo riuſcì ſopra tutto vn bene ordinato, & erudito, e decoroſiſsimo Ragionamento, che iui recitò il Signor Abbate Donato Antonio Leonardi Luccheſe, eletto à queſta impreſa frà gli ingegni più eleuati di quell'Accademia.

Il Problema di quel Ragionamento fù; ſe di maggior

gior gloria, e vantaggio della Cattolica Fede fossero le Armi vittoriose de' Cristiani nell' Vngheria, e nella Morea, ò pure l'inuitta, e generosa dichiarazione del Monarca Britanno. Il che fù trattato con tanta riflessione, bizzarria, e facondia, che fe bene auuertire, quanto importi per l'acquisto d'vna soda, e ben fondata eloquenza, l'applicazione agli studj più graui, a' quali si conosce questo Soggetto molto attento, ed inclinato in questa Corte.

Mà oltre le già narrate si sono in Roma, e fuori vdite, in congiuntura di questa grande Ambasciata, molte altre Accademie, ed ingegnosi Componimenti, de' quali per non rendere immenso questo Volume, mi è necessario tralasciarne il racconto; contentandomi di terminare con alcune poche consegnatemi poc'anzi, acciò ne douessi questi fogli adornare.

MEntre s'incominciauano à publicare, già ſpediti dalle Stampe queſti fogli, agli ventuno di Maggio Sua Eccellenza, che già ſi era licenziato dal Papa, e dalla Corte, e poſto incognito, fù inuitato per parte di Noſtro Signore da vno de'Gentiluomini del Eminentiſſimo Cybo ad aſſiſtere al Soglio Pontificio nel publico Conciſtoro, che ſi fece il giorno ſeguente, in cui fù conferito il Cappello agli Eminentiſſimi Cardinali, de' Medici, Ciceri, e Petrucci; onde ſi è ſtimata coſa neceſſaria il ridire come per quel giorno, ſi rimiſe il Signor Ambaſciadore in publico, ed aſſiſtè al Trono di Sua Santità in tutto il tempo della ſolenne funzione con tutta la Corte, e con tal tenerezza del Santo Pontefice, e giubbilo vniuerſale, che nel vedere in perſona di Sua Eccellenza il Monarca Britannico ricongiunto al Sagrato Soglio del Vicario di Criſto, eſſerſi oramai tutto il Regno della Gran Brettagna alla Chieſa perfettamente riunito ne raſſembraua.

ΡΩΓΕΡΙΟΥ δὴ σκεψόμενος λαμπροῖο θρίαμβον
Ὦκα μάλ' ἤϊσεν, καὶ θέεν ὄχλος ἅπας.
Θαυμάζοισα δὲ τὴν πομπὴν, παγχρύσεά τ' αὐτοῦ
Ἅρματα, τοὺς θ' ἵππους, τοιάδε Ῥώμη ἔφη.
Οὕνεκα Βρεττανοὺς σχισθέντας ἔλεξεν ἁπάσης
Ἐκ γαίης ἔοθεν τοῖσιν ἔπεσσι Μάρων;
Ῥωμαίην δήπου τὴν ἀρχὴν οἵδε σέβονται,
Ἠδὲ δόμους πομπὴ ἁ μία πάντας ἔχει.
Ἄμμι δ' ἐτῶν ἑξῆς διχθέντα θεάματα πλείστων
Νῦν ἑνὶ μὲν παρέχει ἤματι ΡΩΓΕΡΙΟΣ.

IDEM LATINE.

TEmpus erat, quo ROGERII viſura triumphum
Lucebat Latia culta feneſtra nuru.
Tunc mirata Viri pompam, curruſque nitentes
Auro, Flaminia Roma videnda Via,
Ecquid, ait, toto diuiſos Orbe Britannos,
Viribus inſignes, dixerat eſſe Maro?
Romano ſeſe Imperio iunxere Britanni,
Et pompa hæc noſtras occupat vna domos.
Quæque olim innumeris ſpectacula vidimus annis,
Iuſſu ROGERII præbuit vna dies.

D. Ioſephi de Iulijs in Bibliotheca Vaticana, & in Collegio Vrbano de Propag. Fide Græcæ Linguæ Profeſſoris.

POiche l'immenſo, ed infinito Stuolo
De'Moſtri rei, ch'oſaro armar la mano,
Per conſeruar via più da DIO lontano,
Che diuiſo da noi l'Anglico Suolo,

Tutte le forze ſue dal braccio ſolo
Del Forte Rè, vide abbattute al piano;
E conobbe, ch'a l'empia impreſa in vano
Alzato auea da cupi abiſſi il volo:

Poich'in RVGGIER, di real pompa adorno
Far vide al fin dopo tant'anni al ſanto
Giogo del Vatican l'Anglia ritorno,

Arſe d'inuidia, e'l Ciel col foſco ammanto
Velò de l'ali, indi versò d'intorno
Tra venti di ſoſpir nembi di pianto.

N. N.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. Palatij Apoſt.

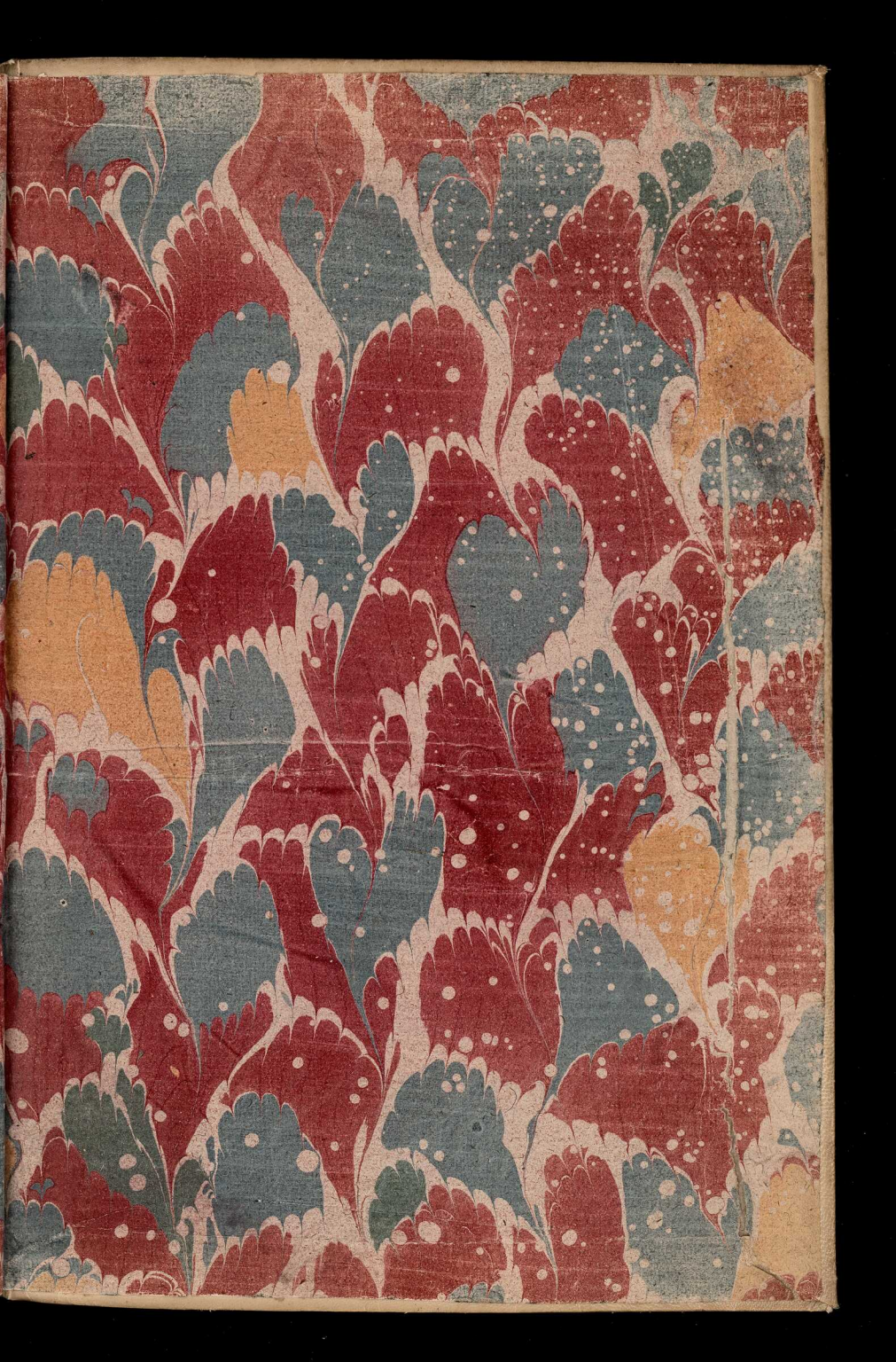
Steph. Ioſeph Menattus Epiſc. Cyrenen. Viceſg.

Imprimatur, Fr. Ioſeph Clarionus Sac. Theologiæ Magiſter, ac Reuerendiſs. P. Fr. Dominici Mariæ Puteobonelli Sac. Pal. Apoſt. Mag. Soc. Ord. Prædicatorum.

Adi 9 Giugno 1689 fù donato
dal R.do Pre Lettor Soranzo di
S. Domenico di Castelo à Bortolo
Litterini

Q

frontisp
15 planches
cpl K.

81

13354.